



Rotary Club Torino Sud-Est

1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004



in ricordo del past president Giuseppe Nistri



Rotary Club Torino Sud-Est

**Venticinque anni
dalla nostra nascita**

1979-2004

Cari amici,

vi sono grato per aver voluto ricordare il mio anno di Governatore del Distretto 2030 nel libro che celebra il venticinquennale della vostra nascita, invitandomi ad aprirlo con poche mie righe.

All'inizio di questo mio anno, fra i tanti propositi, avevo esortato i rotariani al culto dell'amicizia all'interno dei club, coinvolgendo anche i loro familiari non solo nelle riunioni ma altresì nei loro progetti e nei servizi ed avevo sollecitato un'attenzione particolare ai giovani ed ai Rotaract.

Ebbene, ho potuto constatare, e non solo in occasione della mia visita, come tali indirizzi erano da tempo perseguiti nel vostro Club. Segno di ferma adesione agli ideali ed agli scopi del Rotary.

Sono dunque certo che la stessa volontà di servizio e lo spirito di amicizia vi accompagnerà in futuro e mi unisco fraternamente a voi in questa lieta ricorrenza.

Un abbraccio.

Torino, giugno 2004

Sebastiano

Sebastiano Cocuzza
Governatore Distretto 2030
a.r. 2003/2004

Introduzione

Venticinque anni. Un quarto di secolo. Come le nozze d'argento in un matrimonio. Alla vigilia dell'anno nel quale il Rotary si accinge a celebrare i cento anni dalla sua fondazione, il Rotary Club Torino Sud-Est festeggia questo significativo traguardo: i venticinque anni dalla consegna della Carta.

Ho perciò voluto, a conclusione di questo anno di mia presidenza, che l'Anniversario venisse non solo degnamente celebrato ma che ne restasse un ricordo negli anni a venire. Questa pubblicazione, resa possibile dal contributo di alcuni di noi che ripercorrono spazi di questo lungo percorso o che offrono spunti di riflessione sul nostro Club, è dedicata a Giuseppe Nistri, past president, prematuramente scomparso due anni orsono e vuole essere un omaggio a tutti i suoi Soci con particolare attenzione ai nuovi perché ne conoscano anche le radici, nonché un'affermazione della sua vitalità per altri rotariani ed amici.

Ricorda Ferruccio Gambaruto, nella sua testimonianza, i giorni tra il 16 ed il 26 febbraio 1979, quando in attesa da Evanston della "Carta" ufficiale (che giungerà il 9 giugno), 24 soci fondatori "...definirono una bozza di Consiglio Direttivo..." nominandolo Presidente. Oggi il Club, che lo ha eletto socio onorario e lo vede partecipare a tutte le manifestazioni ufficiali, annovera ancora 9 di quei 24, che mi pare giusto qui menzionare: Amerio, Borsotti, Cappabianca, Manzoni, Merlo, Paracchi, Piasenza, Poglio e Tua.

Si sono poi succeduti 126 soci (il cui elenco pubblichiamo in fondo), alcuni dei quali ci hanno lasciati per sempre ed a volte troppo presto, altri hanno dovuto scegliere altre sedi per motivi di lavoro o di famiglia, altri ancora, ma molto pochi, hanno ritenuto conclusa l'esperienza rotariana.

Ciononostante il Club è sempre lievitato nei suoi numeri, con membri sempre più qualificati e rigidamente di sesso maschile. Ma la decisione della Corte Suprema statunitense sull'accettazione delle donne nei Rotary non poteva passare nell'indifferenza ed il problema nel nostro Club arrivò a porsi nel dicembre 1988 nientemeno che con un referen-

dun "donne sildonne no" che sancì pollice verso nei confronti del gentil sesso, seppur con una percentuale solo del 55%. Ma i tempi cambiano e le proprie convinzioni anche!

Così, nel 1996, tra i primi club torinesi, se non il primo, il Sud-Est – presidenza Vecco – salutò l'ingresso della prima "socio", seguita negli anni successivi da altre quattro: professioniste, imprenditrici, docenti, a dimostrare che "il sogno" di Paul Harris può essere realizzato senza distinzioni di sesso.



Un Club che si presenta vivo, frizzante, composto non solo da "rotariani" ma da "amici" che amano incontrarsi anche fuori dalle riunioni ufficiali o nei molti viaggi organizzati in questi anni in Italia ed in città estere come, tra le tante, Parigi, Berlino, Vienna, Budapest, Siviglia, Mosca e con il rimpianto di non aver potuto assistere alla prima dell'Aida sotto le Piramidi, annullata pochi giorni prima per i tragici fatti dell'11 settembre.

Il mio ricordo personale, il mio primo contatto con il Sud-Est, risale al lontano luglio 1953, quando, ben lungi dal pensiero che tredici anni dopo ne sarei entrato a far parte e meno che mai che dopo venti esatti ne sarei stato addirittura presidente, partecipai ad un divertentissimo viaggio a Siena per il Palio, come posso documentare in una foto di parecchi chili fa. La gita ebbe un imprevisto epilogo: per la prima volta, dopo qualche centinaia di anni, la corsa si dovette ripetere il giorno successivo, per cui ci trovammo a dover prolungare il soggiorno ed il piacere della compagnia.

Venticinque anni di Service e di intensi impegni dei Soci nello spirito dell'insegnamento rotariano alcuni dei quali, tra i più significativi, vengono ricordati in questo libro, sono un bel risultato ma non un traguardo.

Ci aspettano, e soprattutto aspettano il mio successore Stanislao Fagni, le grandi celebrazioni del Centenario e grandi progetti collegati. Il Sud-Est farà la sua parte e continuerà però ad aiutare, senza tanti clamori, tutti quelli che avranno bisogno e lo chiederanno.

Un sentito grazie dunque al Club per gli insegnamenti di etica e di servizio dati in questi venticinque anni, a me sicuramente, ma son certo a tutti quelli che degnamente ne hanno fatto parte.

Riccardo Mazzuchetti Magnani
Presidente a.r. 2003/2004

La nascita

Ferruccio Gambaruto

La storia del nostro Club ha inizio già nell'autunno del 1978. quando nacque l'idea della sua fondazione su proposta del Governatore Matteini caldeggiata dal notaio Remo Morone.

Tale proposta suscitò non poche perplessità in considerazione dei momenti che stavamo attraversando: l'economia era in pessime acque, eravamo alla nostra seconda crisi energetica, i prezzi delle materie prime e del petrolio toccavano vertici da capogiro e la nostra spirale inflattiva era tornata ai valori a due cifre dell'ultimo dopoguerra.

Con il terrorismo ormai imperante aumentavano gli attentati; si pensi che proprio nel 1979, ricorda Sergio Zavoli, si raggiunse il preoccupante record di seicentocinquantanove attentati!

Eppure...

Eppure l'operazione non andò per le lunghe nonostante gli eventuali candidati al sodalizio manifestassero qualche giustificabile perplessità.

Per vincere le titubanze occorreva sfoderare un ottimismo controcorrente, sollecitare soprattutto i giovani professionisti, profittare dell'aiuto benevolente del Torino Sud e in particolare di quello di Italo Cappabianca che mise subito a nostra disposizione la sua carica di volontà e quella grande umanità che lo rendeva esemplare.

Il primo documento citato nella pubblicazione curata da Leo Giovannelli in occasione del decennale che rivela la volontà di costituire il Club è datato 16 febbraio 1979 e contiene un elenco di persone: Mario Abrate, Pierluigi Amerio, Francesco Cappabianca, Giancarlo Catella, Ferruccio Gambaruto, Vincenzo Manzoni, Mario Rocca, tutte convenute all'A.M.M.A. per discutere del costituendo Rotary Club Torino Sud-Est. È sempre stando alla testimonianza citata apprendiamo che il 26 febbraio:

“Mentre fuori nevicava e il cortile dell'A.M.M.A. sprigionava un suggestivo fascino dal grigio colore di perla i convenuti, senza perdere tempo, definiscono una «bozza» di Consiglio Direttivo in attesa di ottenere da Evanston la mitica Carta Costituzionale: Gambaruto è il presidente, Burdese il vice, Amerio il segretario, Catella tesoriere, Cappabianca pre-

fetto. Guarnero, Manzoni e Merlo consiglieri effettivi con Abrate, Biticchi e Luceri supplenti: il gruppo dei fondatori è completato da Guido Accatino, Gian Pietro Borsotti, Flavio Dezzani, Benedetto Emanuele, Leo Giovannelli, Mario Levati, Michele Paracchi, Claudio Piasenza, Giuseppe Poglio, Mario Rocca, Alberto Sartori, Carlo Tondato e Giuseppe Tua”.

Alla segreteria provvedeva la gentile Lidia Ceratto di indimenticata disponibilità.

Partivamo bene perché potevamo contare su professionisti seri, industriali affermati, noti docenti universitari tra i quali il preside della facoltà di ingegneria del Politecnico (Burdese) e il preside della facoltà di Economia dell’Università (Abrate). Le due facoltà – perle – di Torino.

Il 9 giugno il Sud-Est è ufficialmente ammesso al Rotary International ed ha quindi le carte, o meglio, la Carta in regola.

Intanto erano iniziate le prime attività del Club: dalle autopresentazioni di nuovi soci alle conferenze di personalità di varia cultura.

Fu subito deciso un tema annuale di primaria attualità: “Sicurezza e ambiente di lavoro” da illustrare con relazioni e dibattiti utilizzando le risorse del club e segnatamente il prof. Giovanni Battista Saracco ordinario di chimica industriale ed esperto ambientale e l’avv. Giovanni Lageard penalista affermato ed esperto in materia.

Fu un momento da ricordare con soddisfazione perché attorno alla nostra iniziativa si aggregarono personalità e relative competenze che furono a lungo considerate un riferimento di eccellenza.

Però, almeno nei primi tre anni in cui il club si faceva le ossa, passavamo anche molte serate conviviali senza conferenza, al di fuori delle due parole a fine pranzo per comunicazioni e rituale. Forse qualcuno ha ancora nostalgia per quelle serate in cui ci autointrattenevamo. Il modello che ci proponevamo per dibattere sull’attualità o su qualche problema professionale era basato sulla spontaneità. Non ci dovevamo cimentare “per ben figurare”, ma piuttosto offrirci cordialmente all’ascolto di amici benevoli e indulgenti.

Ne nacque un gentile scambio di esperienze per tutti, in virtù delle diverse angolazioni professionali, favorito dal clima amicale e dalla spontaneità dei contributi. Ci sembravano allora improbabili i dibattiti sul costume e sulla politica, mentre era sempre gradita la promozione della cultura sui temi economici, sulle tecnologie, sui traguardi della medicina in particolare.

Avevamo inoltre ben presente che un Club per prosperare e mantene-



This Certifies that the Rotary Club of
Torino Sud-Est, Italia

having been duly organized and having agreed, through its officers and members, to be bound by the Constitution and By-Laws of Rotary International, which agreement is evidenced by the acceptance of this certificate, is now a duly admitted member of

Rotary International

and is entitled to all the rights and privileges of such membership.

In witness whereof the seal of Rotary International is hereto affixed and the signatures of its officers, being duly authorized, are subscribed hereto this ninth day of June, 1979



Pietro del Valle
President

Robert A. Ryan
General Secretary





re le attese dei soci doveva prestare la propria attenzione al clima interno curando con ogni mezzo l'affiatamento dei soci, l'inserimento dei nuovi arrivati coltivando sempre spirito di tolleranza e un po' di sano umorismo.

Di fronte agli impegnativi motti annuali dei governatori in carica che costituiscono l'articolazione del pensiero rotariano, ad alcuni dei primi sodali di allora non dispiaceva il prudente ammonimento: "non prendiamoci troppo sul serio" che forse non era gradito ai cultori dell'immagine ma era una reazione socratica – in formato subalpino – che metteva il Club al riparo dalle gare efficientiste.

Insomma per alcuni soci di quel tempo lontano si creò una sorta di aspettativa fiduciosa, in alcuni felici momenti così condivisa, da dare la sensazione di trovarci come in un'oasi, al riparo della quale persone provenienti da ambienti diversi e diversi per professione, inclinazioni, umori si sentivano unite.

Questa era l'opinione che registravamo anche nei visitatori di altri rotary: questo affermarono anche i primi ospiti delle nostre manifesta-

zioni ufficiali, come il prefetto di Torino dott. Giacomo Veglia, il comandante della Regione Nord Ovest gen. C.A. Renato Lodi, il Presidente della Confindustria ing. Sergio Pininfarina.

Insomma, era nato un solido club che non perdeva le occasioni per affermarsi, per raggiungere obiettivi significativi praticando il “servizio” come fondamento associativo in un clima di spontaneità, equilibrio ed amicizia.

E su quest’ultima componente, che Paul Harris definì: “la roccia sulla quale è stato edificato il Rotary”, va espressa qualche riflessione; perché l’amicizia tra persone ce la siamo costruita con una nostra scelta basandoci sull’affinità e inclinazioni, magari con la colleganza. Invece l’amicizia tra i soci è qualcosa di più delicato e difficile. E richiede che non si cominci col giudicare i consoci che incontriamo nel Club, anche se avessimo l’intenzione di cambiarli – si fa per dire – bisogna prima tentare di prenderli come sono.

E lo strumento più adeguato in proposito oltre alla comprensione è la misura. È questa che avvicina le ambizioni opposte, che lenisce le gelosie rivali, che unisce intorno a un uomo o ad una istituzione persone per carattere, opinioni, cultura, interessi, diverse.

Nuova aurora: da sogno a realtà

Pier Luigi Amerio

L'inizio del sogno si pone tra la fine del 1985 e l'inizio del 1986.

È fatale ed anche provvidenziale l'incontro tra il sottoscritto, insieme ad un gruppo di amici, e Suor Angela Pozzoli, delle figlie della Carità.

Noi, gruppo di amici laici, ma comunque con un cammino di fede in divenire, cercavamo l'applicazione pratica dei principi evangelici. Lei cercava un gruppo che fosse disponibile a realizzare una mensa festiva per "senza fissa dimora", in quanto nei giorni festivi in Torino non c'era nessuno che si occupasse di questi fratelli sfortunati.

Chi crede parla di intervento della Provvidenza, chi non crede preferisce riferirsi ad una fortunata coincidenza. Il risultato è stato lo stesso: la nascita della Mensa festiva di via Saccarelli che inizialmente dava +200 pasti annuali in tutti i giorni festivi dell'anno escluso il mese di agosto. Ora i pasti sono circa 15.000 di cui più del 60% sono serviti in locali scaldati d'inverno, ove si offre il pasto integrale, il resto viene servito tramite la consegna di sacchetti di sopravvivenza.

I volontari sono nel frattempo passati da una ventina ad un centinaio (di questi il 10% sono soci del Rotary Torino Sud-Est, ovvero più del 15% dell'organico del Club) oltre un gruppo di giovani molto motivati che si occupa della parte più delicata della giornata: il mantenimento della tranquillità tra gli ospiti in attesa dell'ingresso ed il rispetto delle regole che determinano il diritto ad entrare. Non possiamo infine sottovalutare che vi sono molti nuclei famigliari tra i volontari, questo per sottolineare come il volontariato possa anche costituire un utile collante per le famiglie.





Dopo 12 anni di attività dove si sono verificati tanti episodi belli, dove abbiamo sentito raccontare tante storie tristi e anche drammatiche, dove però siamo sempre riusciti a far fronte alle situazioni anche le più difficili, senza la necessità di far intervenire la Polizia e questo significa anche acquistare credibilità nei confronti degli amici meno fortunati, dove abbiamo perso tanti amici sia fra i volontari che fra gli ospiti, il gruppo è stato interessato da un altro tipo di emergenza: i minorenni extracomunitari albanesi che giungevano in Italia a frotte senza alcun appoggio, con il rischio di cadere nel mondo della malavita. Anche in questo caso i volontari si sono trovati concordi affrontando una scommessa ben più complicata della prima. Infatti significava farsi carico di minorenni con altre abitudini, altra cultura, altre idee, minorenni che dovevano essere alfabetizzati, portati ad una scolarità minima e, prima della maggiore età, introdotti ufficialmente nel mondo del lavoro condizione essenziale per ottenere un permesso di soggiorno regolare.

Le forme di intervento a favore di questi ragazzi, al di là della risoluzione dei problemi di mangiare, vestire e dormire, sono state le più varie: inizialmente con la collaborazione del Giudice Tutelare e del Comune di Torino si è fatto ricorso ad una forma di tutela civile che permetteva di avere un rapporto più vincolante con il ragazzo, il che era per lui una

garanzia e per il volontario un impegno più serio, senza tuttavia l'obbligo della convivenza essendo riconosciuta a tutti i livelli la comunità dove i ragazzi vivevano e continuano a vivere.

Successivamente non si è più potuto far ricorso alla tutela civile, ma l'impegno morale di dare un futuro a questi ragazzi è continuato con lo stesso ardore.

Sono passati cinque anni, abbiamo cambiato tre sedi ed ora siamo stabili in via Vigone 67. I ragazzi che sono transitati nella comunità sono una sessantina, di cui una quindicina attualmente nostri ospiti, e tutti gli altri hanno raggiunto l'autonomia e vivono per i fatti loro provvedendo a loro stessi, pur mantenendo rapporti di affetto e amicizia con i volontari. La comunità inizialmente era di soli albanesi adesso ci sono anche romeni e marocchini.

Abbiamo avuto modo di conoscerli a fondo e possiamo assicurare che nel bene e nel male non hanno nulla di diverso rispetto ai nostri ragazzi. Hanno gli stessi pregi e gli stessi difetti. Quello che va a loro merito è che continuando a frequentare connazionali di tutte le speci, hanno sempre resistito, almeno per ora, alle chimere dei facili guadagni, riconoscendo che il percorso che stiamo facendo insieme è più difficile, per ora meno soddisfacente, ma più sicuro e meno rischioso.

L'obiettivo nostro è di saper sfruttare appieno le potenzialità di questi ragazzi per renderli indipendenti, forniti di una conoscenza di un campo di lavoro che permetta di mantenersi decorosamente ed eventualmente per i più portati di saper fare un passo in più e poter ritornare al proprio paese con una professionalità che gli permetta di diventare leva dirigente in patria.

Il sogno è quindi diventato realtà, avevamo tante perplessità, tanti dubbi, tante paure. Il procedere giorno dopo giorno prima con il problema della fame e poi con il problema della crescita e dell'educazione dei minori, ci ha fatto acquistare sicurezza, enorme fiducia nell'essere gruppo e remare tutti in una direzione, gruppo nel quale le discussioni sono vivaci, ma riguardano il capire e il convincerci quali sono le scelte migliori per chi si è affidato con fiducia a noi. Mai è intervenuto l'interesse personale.

L'esperienza di questi anni mi ha convinto che per occuparsi degli altri non è necessario avere una fede religiosa. Chi crede infatti nella religione cattolica dal Vangelo trae gli insegnamenti della necessità di

amarsi gli uni gli altri e di saper sfruttare i propri talenti e di avere sempre fiducia nel prossimo, ma chi non crede può derivare dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo o dalla convenzione di New York del 1981, oppure da qualsiasi carta costituzionale di un paese civile, che l'altruismo, il rispetto reciproco e la solidarietà sono obblighi civili, che aiutano il progresso e lo sviluppo.

Sono convinto che la presenza di tanti rotariani in questo gruppo di volontari e la condivisione dell'idea da parte di tutti i soci del Torino Sud-Est e di tutti i Governatori che ci hanno visitato, sia la miglior interpretazione del pensiero di Paul Harris e sia un ottimo modo per festeggiare il nostro venticinquennale di vita che precede di poco il centenario della fondazione del Rotary.

Il servire rotariano deve essere scambio di idee, deve essere un dare materiale, ma deve essere anche un fare concreto.

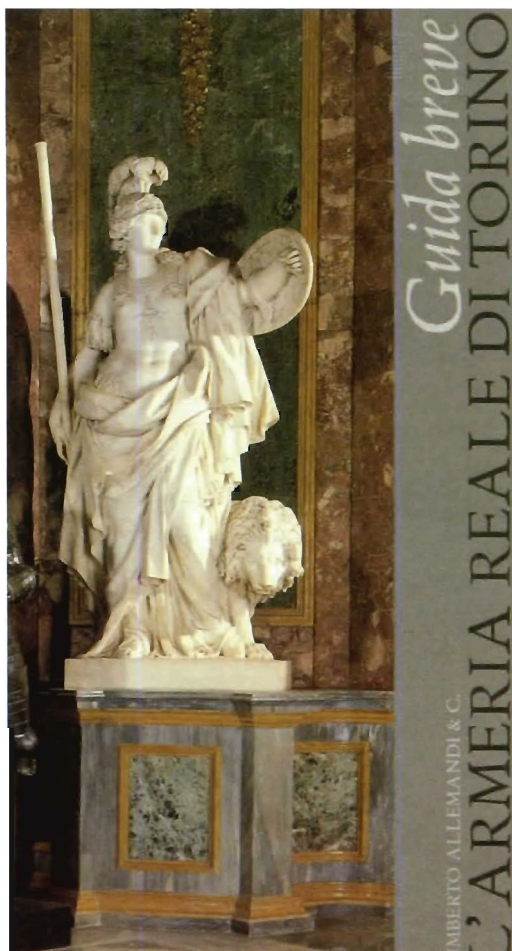
La Guida Breve dell'Armeria Reale

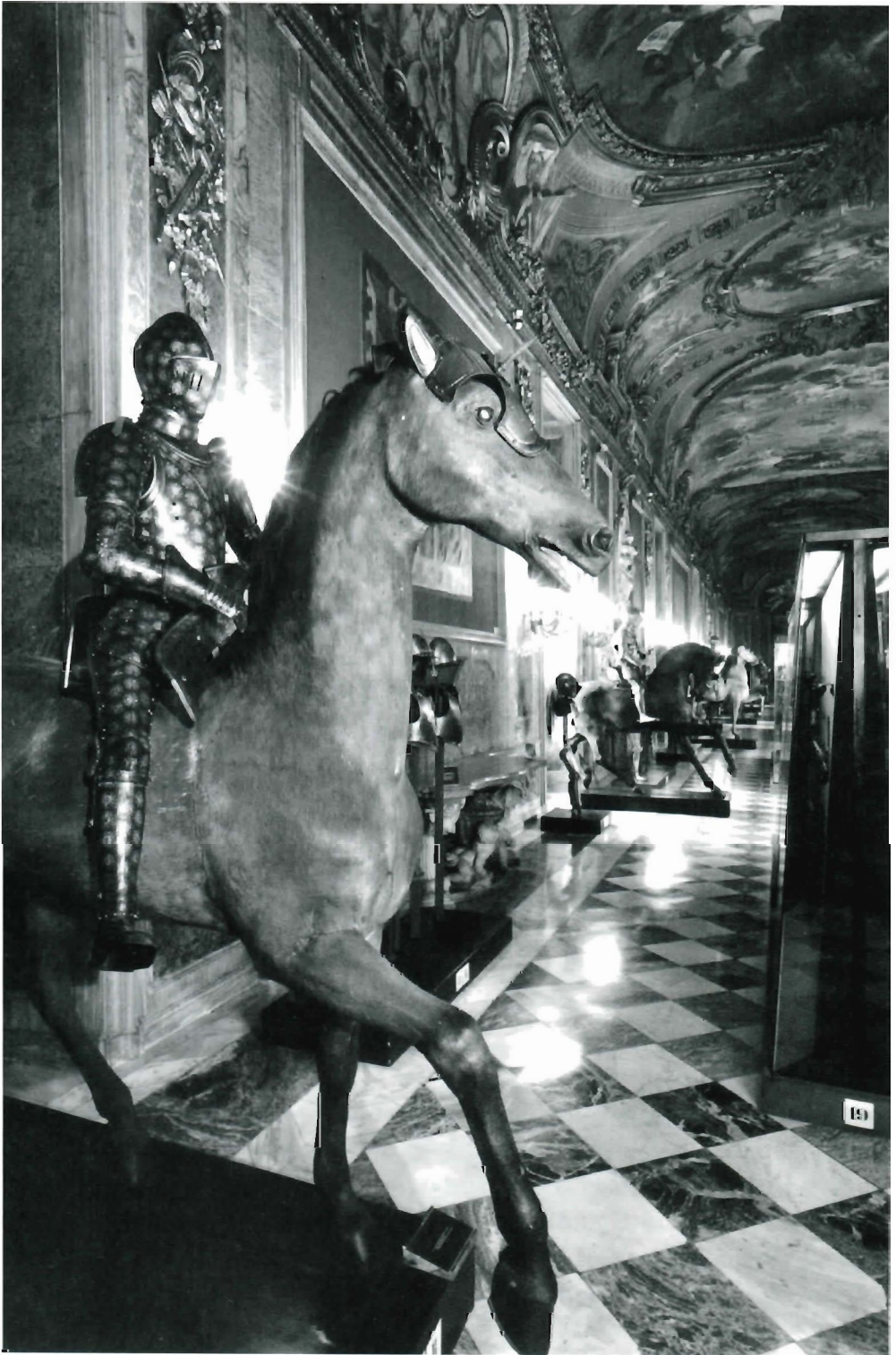
Maurizio Baiotti

Avendo appurato che l'Armeria Reale, una delle più belle al mondo, era priva di un catalogo, d'accordo con il Consiglio Direttivo, decidiamo nel novembre del 1998, con nove mesi di anticipo rispetto all'entrata in carica del Consiglio stesso, di vedere se potevamo realizzare un service su questo tema.

Il nostro ex socio Stefano Trucco ci mette in contatto con il direttore dell'Armeria Paolo Venturoli e con la Soprintendente Carla Enrica Spantigati, per verificare la fattibilità della collaborazione.

Inizia così un'avventura, vissuta con la preziosa collaborazione di Nani Carmagnola, nelle maglie della burocrazia e nei meandri affascinanti di uno dei musei più belli ed importanti di Torino, frutto della passione di Carlo Alberto per le cose militari, del suo spirito collezionistico, dell'amore per l'arte e il desiderio di fare partecipi i suoi sudditi di queste rarità. Gli spazi che ospitano il museo recano le firme di Benedetto Alfieri, di Claudio Francesco Beaumont, di Pelagio Palagi ed il medagliere è opera di Gabriele Capello detto il Moncalvo. All'interno si conservano capolavori di Pompeo della Cesa, le armature di Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I, la raccolta Martinengo acquistata da Carlo





Alberto e tantissimi esemplari eccezionali, provenienti da oriente e da occidente, dall'antichità fino ai giorni nostri.

Si definiscono le caratteristiche dell'opera, i testi, le traduzioni, le fotografie.

Nel contempo iniziano i contatti per reperire i fondi necessari ad integrare lo stanziamento del nostro club per completare l'opera.

La Camera di Commercio, la Regione Piemonte, le Fondazioni San Paolo e CRT, la Spaba.

Nel mese di marzo del 2000, l'Armeria Reale sigla un accordo con la Fondazione CRT per la realizzazione di lavori di restauro e la Guida Breve viene fatta entrare nello stanziamento complessivo.

La Guida Breve vede finalmente la luce nel maggio 2001, per i tipi della Stamperia Artistica Nazionale, dopo due anni e mezzo dal suo concepimento e viene presentata al Club nella conviviale del 16 luglio da Carla Enrica Spantigati, Paolo Venturoli, Stefano Trucco e Nani Carmagnola.

Il Torino Sud-Est va in rete

Luca Barbero - Simone Bongiovanni - Paolo Ozino Caligaris

L'idea di dotare il nostro Club di un sito Internet deve essere stata covata a lungo dal nostro presidente Riccardo Mazzuchetti! E come tutte le cose di un certo rilievo il timore che altri, prima di lui, se ne potessero impossessare deve averlo condizionato non poco.

Nell'anno antecedente la sua presidenza nulla è mai trapelato, né come progetto, né come desiderata. Chi, nelle conviviali, si sedeva al suo fianco e cercava in qualche modo di carpire qualche indiscrezione sulle attività oggetto della sua futura presidenza se ne andava via piuttosto deluso.

Ora l'uovo si è schiuso e sembra promettere bene. Molto bene. Le idee dei soci si moltiplicano e ciò che poteva sembrare un contenitore di difficile riempimento ora sta diventando un contenitore difficilmente gestibile per il gran numero di suggerimenti proposti dai soci. È come fare le valigie, c'è chi vorrebbe infilarci anche la vasca da bagno e chi si fermerebbe allo spazzolino da denti. È strano come certe cose fino a ieri sconosciute emergano ora come esigenze essenziali nella vita di ogni giorno!

Per trasformare l'idea in realtà è stata costituita una apposita commissione composta da Luca Barbero, Simone Bongiovanni e Paolo Ozino Caligaris con l'attiva partecipazione del Presidente.

“Quod plerumque accidit”, l'organizzazione scientifica e accurata di un progetto è essenziale per il compimento dello stesso ma se manca l'estro o il colpo di genio o la professionalità anche solo di un partecipante all'iniziativa il tutto si appiattisce e stenta ad affermarsi con dignità. Nel nostro caso il contributo professionale l'abbiamo ricevuto dal buon Luca Barbero che, operando come attività abituale nel mondo di Internet, ha saputo sciogliere con rapidità quei nodi gordiani che altrimenti sarebbero stati di difficile soluzione... o in altri termini, tanto per intenderci, senza il suo apporto non ci sarebbe stato nessun sito!

L'analisi preliminare si è sviluppata attraverso la consultazione di tutti i siti rotariani attualmente esistenti a livello nazionale e di alcuni a livello internazionale. Dopo averne esaminato i contenuti essenziali e



Login

Password

Entra >>

■ HOME



Riunioni Rotariane
1°, 2° e 3° Lunedì del mese alle ore 20.00
4° lunedì del mese alle ore 12,45

Circolo Soci Amma
Via Vela, 17 - Torino

SEGRETERIA
Via Mercantini 5 - 10121 Torino
Tel. 011 562.02.32
Fax 011 53.10.38 - 011 562.15.08

e-mail: info@rotarytorinosudest.it



Lend a Hand

selezionato le sezioni ritenute da noi rilevanti si è proceduto al disegno della struttura complessiva e delle sue sezioni. Abbiamo così suddiviso il sito in due macro aree: un'area pubblica e un'area privata (la cui consultazione è riservata ai soci del club Torino Sud-Est), scegliendo, come presentazione grafica, l'impostazione e i colori del Rotary International.

Nell'area pubblica troviamo le seguenti sezioni:

- *Rotary international* con la descrizione di tutto ciò che a esso si riferisce (viene citata anche la fatidica ... prova delle quattro domande!).
- *Torino Sud-Est* con presentazione del nostro club redatta da uno dei fondatori e suo primo Presidente e le attività del club (di prossima pubblicazione).

- *Past presidents* con l'elencazione di tutti i Presidenti che si sono succeduti dalla nascita del club fino ai giorni nostri.
- *Consiglio direttivo* con la composizione dell'attuale Consiglio direttivo e delle Commissioni.
- *Links Rotariani* che permette un facile accesso ad altri siti rotariani.

Nell'area privata, il cui accesso necessita di codice individuale che consiste in un "login" (corrispondente all'iniziale del nome e il cognome per esteso) e una "password" che è stata scelta da ogni singolo socio (da inserirsi negli appositi spazi in alto a sinistra della pagina iniziale), troviamo:

- *Statistiche* con l'inserimento di tutti i dati numerici statistici del club, compresa un'area "presenze" con le interessanti percentuali di partecipazione di ogni socio alle conviviali.
- *Bollettini* ove vengono riportati tutti i bollettini del club per una facile consultazione cronologica.
- *Elenco completo dei soci* del Torino Sud-Est con i dati anagrafici completi e relativa fotografia.
- *Archivio fotografico* ove vengono inserite tutte le fotografie degli avvenimenti del club.
- *Official directory 2003-2004* con l'elenco completo del giorno e luogo delle conviviali, dati del Presidente e Segreteria di tutti i Rotary Club ... del mondo, utile strumento per i nostri soci, visitatori rotariani, all'estero.

Tutte le sezioni del nostro sito potranno essere ampliate per fare posto ai desiderata dei soci su particolari argomenti e sono, e dovranno essere, in una fase di sviluppo costante; una sorta di luogo d'incontro virtuale dove i soci potranno suggerire cose nuove e pubblicare documenti di interesse generale (area pubblica) o per il nostro club (area privata). Sarà sufficiente indirizzare il documento o il suggerimento al nostro nuovo indirizzo di posta elettronica generale (info@rotarytorinosudest.it) o prendere contatto con i membri della commissione..

Per concludere, per chi volesse farci visita...

<http://www.rotarytorinosudest.it>

Noi riceviamo sette giorni su sette, 24 ore su 24!

Vita da Prefetto

Francesco Cappabianca

In qualità di socio fondatore, mi è stato chiesto di scrivere un breve articolo su di un argomento di mio gradimento da inserire nella pubblicazione che sarà stampata per i venticinque anni del nostro club.

Dopo vari ripensamenti sugli argomenti che avrei potuto toccare, il mio lavoro, il mio amore per il golf, i miei interessi, ho concluso che l'argomento più indicato per ricordare i nostri venticinque anni fosse proprio parlare della mia ormai lunga esperienza di **prefetto**.....rotariano s'intende !!!

Febbraio 1979, Igi Amerio, Giancarlo Catella ed il sottoscritto, tutti figli di rotariani, tutti 32 anni da poco compiuti, età minima per essere rotariano, entrano nel Rotary, ne sono soci fondatori con compiti direttivi.

Direi che questa fu un'interessante sfida che lanciò Ferruccio Gambaruto: per noi tre un po' d'apprensione esisteva.

Certamente l'apprensione per me, eletto da subito prefetto, era molta anche perché mio padre fu per molti anni prefetto del Rotary Torino Sud, quindi il rischio del confronto era alto.

Devo dire che sono sempre stato avvantaggiato avendo già dalla prima riunione deciso che la nostra sede fosse il ristorante del Circolo Soci dell'AMMA, ben diverso nelle strutture da quanto non sia oggi.

Esisteva una sola sala, che tuttora ci ospita, e che ha subito relativamente pochi ritocchi dall'origine, il resto o non esisteva del tutto o erano salotti per la conversazione e lettura. Non esistevano sale e saloni

Le nostre prime conviviali furono indimenticabilmente tenute nelle sale barocche e per meglio presentarci, nella sala degli specchi.

Dopo l'immane aperitivo, i camerieri in guanti bianchi, abilmente guidati dall'allora impeccabile Salvatore, servirono nella prima serata che organizzai:

- Prosciutto di Parma con insalatina di carciofi e parmigiano
- Risotto con punte d'asparagi
- Petti di pollo alla forestale e contorni misti



- Torta gelato
- Presenti 23 su 24 (mancava già uno????!!!!)
- Prezzo 9.000 lire.

Da allora di serate ne ho organizzate tante, certe riuscite bene, certe meno. Quelle che ricordo con maggiore piacere ed ancora una certa apprensione sono sostanzialmente due, la prima è stata definita sul libro del decennale *“Il debutto in Società”*.

Si decise un interclub con il Torino Sud ed il Torino Nord Ovest, circa 200 persone da gestire con l'oratore che oltre a parlare, proiettava un filmato: era la sesta conviviale che organizzavo, il primo interclub, con il nostro club padrino, era il mio esame da prefetto.

Oggi non ci sarebbe alcun problema, ci sono sale, ci sono proiettori c'è tutto per riunire 200 persone senza problemi.

Ma allora sotto c'era una sola sala dove forse ci stavano 35-40 persone, c'erano le sale di rappresentanza splendide ma non ci saremmo mai stati tutti seduti ed il film?

Dopo essermi consigliato con Gambaruto che mi diede il suo appoggio, non senza qualche preoccupazione, decidemmo di far proiettare il film nella sala dei 200 e servire la cena in piedi nei saloni barocchi.

Solo chi ha fatto il prefetto può immaginare le difficoltà incontrate nello spostare 200 persone da un luogo ad un altro, senza perderne per la strada e rispettando i tempi.

Credo anche che quella fu una delle prime conviviali rotariane di Torino che si tenne in piedi.

Fortunatamente tutto andò per il meglio e ricevetti i complimenti anche dai soci del Torino Sud.

La seconda serata che ricordo volentieri è quella del decennale perché, dopo aver esaminato varie possibilità, si decise di organizzarla sempre all'AMMA ma, cosa mai avvenuta prima, nel giardino.

La cena come sempre non fu un problema, più impegnativo fu trovare chi poteva fornirci e montare una tensio struttura di copertura del prato antistante alle sale di rappresentanza.

La serata riuscì benissimo, non senza un momento di panico quando mezz'ora prima dell'inizio iniziò a piovere. Fortunatamente smise subito.

Potrei continuare ancora per molto a raccontarvi le evoluzioni che si sono succedute sia nel nostro club sia nei locali che da oltre 25 anni ci ospitano ma non voglio dilungarmi oltre su questi ricordi altrimenti incomincerei a sentirmi troppo vecchio

Se la memoria non m'inganna, nei nostri primi venticinque anni penso di aver ricoperto l'incarico di prefetto almeno 16 volte collaborando con 10 presidenti diversi.

Vi potreste quindi aspettare che vi parli brevemente dei miei rapporti con i presidenti dei quali sono stato prefetto: devo tranquillamente dire che non ho mai avuto problemi ed ognuno, pur con le sue caratteristiche, mi ha lasciato operare senza interferire.

Potrei parlarvi dei miei rapporti con i soci, di quelli che, con la sala piena e posti contati, spariscono per ripresentarsi dopo vari minuti chiedendo dove è il loro posto, oppure quelli che si mimetizzano accanto ad altro socio già seduto, con il quale devono impellentemente dialogare per poi risorgere stupendosi se non trovano più posto.

Potrei parlarvi di quei soci che nulla attendono per sedersi a tavola,

di quelli sempre ritardatari che arrivano quando tutti sono seduti e perché non parlarvi dei soliti in fuga appena servito il caffè.

Potrei ancora parlarvi dei soci che nel periodo estivo si presentano con al collo laccetti alla texana, improbabili simulacri di una cravatta.

Ma infine oramai ci conosciamo, sappiamo i nostri piccoli pregi e difetti, mi perdonano e mi accettano di buon grado anche quando propongo loro a ripetizione “*Sella di fassone*” o zuppe e passati di vari vegetali.

È comunque certo che la mia mansione sarebbe stata molto più difficile se non avessi potuto contare sull’aiuto prima di Lidia poi di Cecile.

Dopo venticinque anni penso e sono certo che non siamo solo persone che si ritrovano una volta la settimana ma siamo tutti veri amici con i quali si condividono le gioie e purtroppo in certi casi anche i dolori.

Torino.

Un percorso attraverso la storia

Giovanni Carmagnola

Quando nell'inverno del '91 il Presidente del nostro Club Pier Luigi Amerio mi propose di far nascere, in collaborazione con il Museo Universale della Stampa di cui sono Presidente, una guida culturale sulla nostra Città, accettai con entusiasmo: lo sventurato rispose!.

Come scrissi nella prefazione, Igi Amerio, "con il pessimismo torinese della ragione ma con l'ottimismo rotariano della volontà", fece da volano a questa iniziativa e con entusiasmo e passione ci trascinò al traguardo di questa non facile avventura.



La fortunata coincidenza che ben quattro Soci del Club (Manzoni, Merlo, Trucco ed io) fossero, in varia misura, impegnati in quegli anni nel trasferimento del Museo Universale della Stampa dal Lingotto al seicentesco Convento delle Carmelitane a Rivoli, fece sì che l'entusiasmo del Presidente ci contagiasse immediatamente e ci coinvolgesse in questo Suo progetto, teso a valorizzare il patrimonio artistico della nostra città.



Come giustamente ebbe a scrivere Amerio, il volumetto aveva lo scopo di invogliare il turista ad inserire nei suoi programmi di viaggio la visita di Torino: una guida colta, limitata ai pochi chilometri quadrati del centro storico, che, con una semplice passeggiata per lo più sotto i portici, gli avrebbe consentito di conoscere le tre anime di Torino, romana, medioeval-rinascimentale e barocca, e quindi di apprezzarla ed amarla. Innanzitutto cercammo chi avrebbe dovuto scrivere il testo e la trovammo nella persona della dottoressa Ballaira, che fece un ottimo lavoro di storiografa e scrittrice, dividendo il lavoro in capitoli comprendenti chiese, musei, piazze e non tralasciando i caffè storici....

Le illustrazioni e la piantina, disegnata a mano, furono a cura di Trucco, mentre io mi occupai, oltrech  della stampa, di reperire fondi e sponsorizzazioni per ridurre il pi  possibile i costi dell'operazione: ne nacque un lavoro di pregevole fattura, sia culturale che tipografica, del quale noi esecutori siamo tuttora orgogliosi, realizzato in 2000 esemplari con caratteri Garamond e su carta vergata Fabriano, allestita appositamente per noi. Dedicammo infine il libro a Maurizio Maggiora, il nostro socio ed amico scomparso prematuramente in quell'anno.

La lungimiranza del Presidente (quasi prevedesse un gemellaggio parigino ancora lontano dal realizzarsi.....!) si spinse a proporre, ed ottenere, una versione tradotta in lingua francese per il turismo d'oltralpe. Il volumetto complet  la sua nascita nella primavera del 1992 e fu presentato sabato mattina 23 maggio al Piccolo Regio, alla presenza della Stampa e delle Autorit . A questo proposito sono riuscito a trovare le uniche due foto nelle quali Amerio non firma autografi e che vedete qui pubblicate. Abbiamo prodotto altri libri, prima e dopo, tra i quali quello del Decennale e, con Baiotti, la Guida Breve dell'Armeria Reale, della quale si legge a parte, ma il coinvolgimento di cos  tanti Soci per questo volumetto   stato ampio e molto piacevole. Anche a distanza di anni, la validit  dei contenuti   ancora attuale e godibile nel suo insieme.

I nostri gemelli parigini

Giorgio Giribone

Non avrei mai pensato che il finire del millennio (secondo) avrebbe portato d'un colpo tante novità nella mia vita rotariana e non.

Dopo decenni trascorsi nel verde della collina, si era deciso di scendere in città, in pieno centro. Per motivi logistici, lasciando Moncalieri, pensai di approdare ad un Club cittadino e fui accolto nel Sud-Est. Club di amici, che non mi fece rimpiangere per nulla il calore di quello precedente.

Sempre in quel periodo, il Governatore del distretto, vista la mia regolare frequentazione della Francia, mi affidò il Comitato Interpaese ed il Consiglio del mio Club mi chiese di sondare il terreno per un gemellaggio con un Club di Parigi.

Il primo incarico del Governatore fu quello di rinfocolare i rapporti



del suo Club, il Torino Nord. con il gemello parigino. Paris Nord appunto. Club molto importante per il numero dei Soci e l'alto livello sia sociale che culturale.

Ammetto che la tentazione di non darmi tanto da fare e fidanzare il Paris Nord con il Sud-Est fu grande, ma non era rotarianamente corretto. per cui la storia seguì il suo iter naturale.

Paris Nord e Torino Nord ripresero ad amarsi, i componenti del club parigino ci accolsero con un calore che non ci saremmo mai aspettato e fu così facile instaurare ottimi rapporti e costruire nuove e importanti amicizie.

Intanto proseguiva parallelamente una ricerca sempre più frenetica quanto infruttuosa di un Club da fidanzare con il Sud-Est. Furono presi contatti con:

- Paris Champs-Élysées, sede prestigiosa da Fouquet, con riunioni... però... alle otto del mattino...;
- Paris Avenir, piccolo e troppo giovane;
- Paris Alliance, sede prestigiosa all'Hotel Regina, ma con soci di una tristezza mortale... e così via.

Finché un giorno, proprio con gli amici di Paris Nord, venne fuori l'idea vincente.

Nella cosiddetta "couronne" di Parigi c'erano due perle: il Club di Neuilly e quello di Levallois.

Iniziarono i sondaggi, ma il primo Club, Neuilly, consapevole di rappresentare la zona più chic ed esclusiva di Parigi (cosa poi tutta da dimostrare), mi rispose che "non era disponibile a gemellaggi".

Intanto gli amici di Paris Nord spingevano su Levallois che, in piccolo, rappresentava benissimo un gigante come il loro.

Il resto è storia nota: i primi approcci con il Presidente di allora, Jean-Yves Cavallini, avvocato estroso, simpatico ed intelligente; il fidanzamento rapido ed inizialmente senza intoppi, salvo una impuntatura del nostro amico Jean-Yves, che ad un certo punto scomparve per più di due mesi.

Non mi restava che passare la pratica ad un legale di fiducia, quindi la patata bollente si depositò nella mani di Riccardo Mazzuchetti, che con una serie infinita di telefonate ed una pazienza degna solo di lui, riuscì a concludere.

Non bastava però per procedere alle nozze, perché Cavallini aveva anco-

ra qualche dubbio sulla sicura nostra appartenenza all'ordine dei primati. A questo punto gli scatenai contro Paris Nord, il quale garantì in modo assoluto e perentorio che siamo esseri umani, che ci sappiamo comportare educatamente, ecc. ecc.

Nel giugno 2000, con Paris Nord, Club Padrino, e sotto la presidenza di Maurizio Baiotti, si procedette alla cerimonia di gemellaggio, che più sontuosa non avrebbe potuto essere, in quanto, con la partecipazione del nostro Ambasciatore a Parigi, fummo ricevuti nella prestigiosa sede dell'Automobile Club in Place de la Concorde e continuammo i festeggiamenti brindando tutti nella mia casa parigina.....



Nel 2001 i nostri gemelli vennero in Piemonte con visita di Racconigi, Staffarda e Scuola di Saluzzo.

A maggio 2002 andammo noi a Reims per un vero bagno di champagne da Mercier e non solo, con ricevimento di gala in un salone situato in quelle straordinarie cantine... Tanti ricordi, nonostante le sfrenate libagioni.

In autunno abbiamo restituito il favore a colpi di Barolo, con i colori della Langa ed il profumo del tartufo, gita a Fenestrelle, pranzo organizzato nel Forte stesso, ecc.

In questo anno rotariano, presidenti Jean Fievet e Riccardo Mazzuchetti, il Sud-Est andò per ostriche a Mont-Saint-Michel, in un quadro unico natural-cultural-gastroenterologico.



Nel prossimo anno rotariano toccherà a noi ospitarli sul Lago Maggiore ed al Palio di Asti, con la constatazione che il sempre crescente numero di partecipanti è conferma, anno per anno, del felice progetto e della riuscita realizzazione di un gemellaggio fra Rotary Club stranieri.

Ho fatto il “counsellor” di una borsista americana

Vincenzo Manzoni

1979-2004. Un quarto di secolo di intensa e presenziata vita rotariana: 25 anni durante i quali sono stato testimone di eventi ed attività del Club e di rapporti con l'Istituzione internazionale. Tra questi ricordo con piacere quello che mi ha visto partecipare in prima persona ad una delle varie iniziative promosse e finanziate dalla Rotary Foundation. Sono trascorsi da allora più di 20 anni, farò quindi appello alla memoria ed anche alla documentazione che ho conservato nell'archivio personale, per rivivere qui brevemente l'esperienza vissuta come counsellor di una borsista americana. Tutto ebbe inizio a gennaio del 1983 quando, dopo lo scambio di corrispondenza fra le varie commissioni distrettuali, venni a conoscenza che Miss Debra Zins sarebbe venuta a Torino per frequentare il 1° anno della facoltà di architettura presso il Politecnico di Torino fruendo di una borsa di studio della R.F. Confermai al GD Alberto Motta



la mia disponibilità ad assumere il ruolo di counsellor; ebbe quindi inizio una fitta corrispondenza fra le due parti dell'oceano, durante la quale ebbi finalmente tra le mani il documento che più mi incuriosiva: carta di identità e curriculum professionale. Debra si è presentata con un biglietto da visita di alto profilo.

Advertising Officer Creative Director della First Wisconsin National Bank of Milwaukee; anche alta di statura, coetanea, 28 anni, di mia figlia Laura. Debra manifestava interessi per la pittura acrilica, la fotografia, la musica classica; fra le attività sportive il jogging (40 miglia settimanali!!!) e lo sci, quindi molti punti di incontro con lo stile di vita della mia famiglia. Debra trascorse tre mesi a Firenze per migliorare il suo zoppicante italiano, poi finalmente arrivò a Torino; una fortunata combinazione ha permesso di ospitarla a due passi da casa nostra; il suo inserimento nel quartiere, è stato rapido: mercato rionale, farmacia, banca, mezzi di trasporto urbani le sono stati subito familiari. Così pure al nostro Club dal libro del decennale rileviamo:

10 ottobre 1983... è con noi una giovane borsista rotariana del Milwaukee ospite di Manzoni, la signorina Debra Zins (incidentalmente, seppi poi che l'anno prima aveva già fatto una fugace visita nella nostra città!!!).

Intense sono state di rapporti e di visite le prime settimane trascorse a Torino seguendo anche la traccia suggerita dai Rotariani Americani. Arrivata da Firenze e dalla Toscana di cui non mancò di sottolineare la bellezza della città e il verde di vigne e oliveti (splendida San Gimignano con le sue torri) fu piacevole far conoscere a Debra Torino in tutti i suoi aspetti; furono ovviamente privilegiati quelli storici, artistici e dell'evoluzione urbanistica. Per un'allieva del corpo universitario di architettura la materia prima certamente non mancava: dappertutto furono manifestazioni di sorpresa e compiacimento, nel confronto con Firenze non abbiamo sfigurato.

Nel "progress report" di febbraio 1984 Debra fece un lungo elenco degli "eventi" ai quali aveva partecipato; oltre alla già citata presentazione al nostro club ricorda la cena degli auguri natalizi, una "elegant evening", sempre in periodo natalizio relaziona pure della festa del Club Dirigenti Vendite e Marketing, ispirata a un tema Veneziano con evocazione di proverbi che le hanno ricordato essere simili a quelli della Pennsylvania!!!

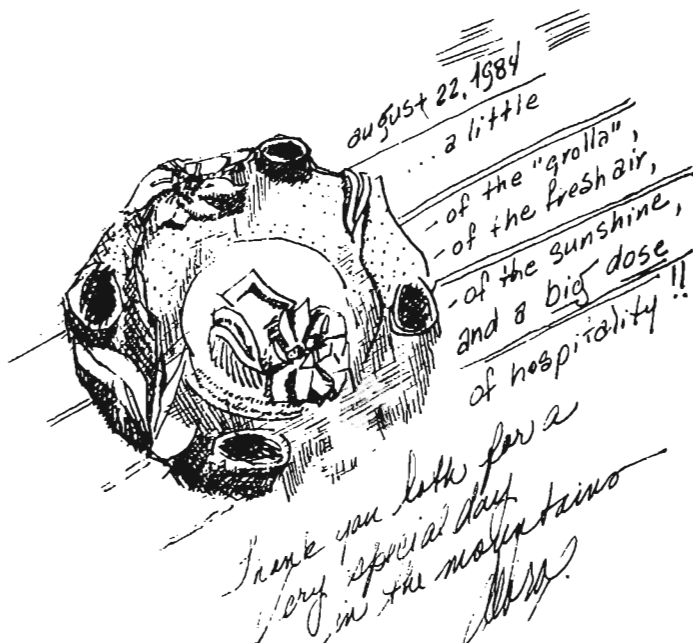
Numerose furono le presenze ad interclub rotariani anche della cintura torinese, non mancarono anche presenze al Lyons Club.

È stato molto piacevole farle conoscere le nostre vallate montane e la Valle d'Aosta in particolare; in una domenica di splendido sole la percorremmo fino ad Entreves, la storia, i castelli, le alte montagne all'orizzonte, e a metà giornata "di gracious lunch".

Dal già citato libro del decennale: la sera del 12 marzo 1984... Miss Debra Zins ci illustra con molto garbo la sua "idea italiana" attraverso l'analisi dei valori storici, delle caratteristiche e delle attitudini di noi italiani. Ne usciamo abbastanza bene.

L'anno accademico trascorse rapidamente e con notevole profitto per Debra tant'è che decise di proseguire gli studi a Torino, laureandosi a pieni voti (forse era intervenuto un altro counsellor?). Di certo, sia pure con un po' di difficoltà, mise a profitto le sue capacità ottenendo incarichi e progettualità.

Di questa esperienza rotariana mi è rimasto un piacevole ricordo; ne è testimonianza la pagina del mio "libro del rifugio" datata 22 agosto 1984; in brevissimo tempo Debra ha schizzato la Grolla dell'Amicizia accompagnandola con un affettuoso pensiero. Grazie Debra.



Il viaggio del Rotary

Francesco Monaco

*Sempre devi avere in mente Itaca.
Raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto non affrettare il viaggio...
E se la trovi povera, non per questo ti arrà deluso.
Fatto ormai sario, con tutta la tua esperienza addosso.
Già tu arrai capito ciò che Itaca ruole significare.*

Constantinos Kavafis

Con la metafora del viaggio così poeticamente espressa nelle rime del grande autore neellenico da me lette alla cerimonia del passaggio delle consegne al mio successore Alessandro Boidi Trotti nel luglio 1998, voglio significare il senso proprio della mia esperienza rotariana.

Ed in effetti, che esperienza formidabile di “viaggio” esistenziale è il Rotary! E quanto è difficile comunicare ai non-rotariani questo sentimento! Devo ammettere che il grande amore per l’associazionismo, in generale, che ho dentro di me mi trae origine dal mio periodo di permanenza negli Stati Uniti. A cavallo del 1963/64 io infatti frequentai l’ultimo anno della scuola superiore americana, grazie ad una borsa di studio dell’American Field Service, un’associazione per lo scambio internazionale di studenti, successivamente ridenominata Intercultura (fra l’altro, anche Dino Violante e Cinzia Carmagnola usufruirono successivamente della stessa borsa). Pensate che sia all’andata che al ritorno viaggiai ancora in transatlantico! Durante quel periodo, trascorso presso una tipica famiglia WASP (white-anglo-saxon-protestant) di un tipico paese statunitense del New Jersey, ebbi immediatamente modo di apprezzare l’importanza straordinaria e, per me europeo latino, inusuale, che la società civile di cultura, per l’appunto, anglosassone (e soprattutto quella del “nuovo mondo”, per dirla alla Dvoràk) conferiva alla socializzazione precoce attraverso la promozione di innumerevoli attività cosiddette “extracurricolari”. In particolare, ogni studente veniva (e viene

tuttoggi) incoraggiato ad associarsi a club, gruppi di volontariato, confraternite o similari, operanti nei settori più diversi dell'istituzione scolastica o della comunità locale. Tutte queste attività, ancorché non fondamentali, concorrono tuttavia in maniera efficace a formare, in un'ottica pedagogica di stampo ovviamente pragmatico, la personalità dello studente e futuro cittadino. A suo tempo, pertanto, io aderii al Key Club (una specie di Rotaract molto embrionale), ed entrai a far parte del coro polifonico in qualità di baritono. Inoltre, non sto ad elencarvi la serie pressoché continua di riunioni delle più svariate commissioni interne a cui partecipavo quotidianamente.

È pertanto ovvio che su questa base culturale nasce all'inizio del novecento il Rotary, così come nascono in seguito altri club similari (Lions, Kiwanis, ecc.), definiti oggi più propriamente "di servizio", ovvero di aiuto concreto (e non solo ideale) alla società. Bisogna quindi avere ben chiare queste premesse storiche per poter capire cos'è il Rotary, naturale evoluzione di un concetto di associazionismo precoce e duraturo. Anche se a volte non sembrerebbe così, l'aspetto "conviviale" è quello solo minimale della vita dei club, e questo Paul Harris lo sapeva bene fin dall'inizio.

La mia esperienza rotariana si sviluppa proprio come una fisiologica prosecuzione di quella trascorsa negli USA, e rappresenta ancora oggi uno dei miei più elevati impegni non lavorativi. Poiché appartenere ad un'associazione significa farsene parte attiva e propositiva, ho sempre collaborato entusiasticamente alla elaborazione dei programmi, e non ho mai ritenuto possibile l'adesione al club in funzione di semplice "parassita".

Fui in seguito eletto Presidente per l'anno 1997/8, un periodo per me denso di accadimenti vitali. Mio padre morì nel settembre del 1997 e nello stesso periodo venni chiamato a dirigere la Clinica Neurologica della neonata Università del Piemonte Orientale di Novara. Insomma, ce n'era abbastanza per entrare in una forma di... attacco di panico! Ma non fu così: sopravvissi all'impatto iniziale grazie soprattutto all'affetto degli "amici" rotariani, e trovai proprio nel Rotary quel senso di sicurezza duramente messo alla prova dal tourbillon dell'esistenza. Non sto qui ad elencare le singole attività portate a termine durante la mia presidenza. Desidero però qui ricordare che in quell'anno fu ammesso al Club in qualità di Socio onorario il Generale Franco Romano.

Comandante della Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, poi tragicamente deceduto in un incidente elicotteristico a Volpiano nel dicembre 1998. Franco Romano era originario del Molise, terra dei miei genitori, ed è stato uno degli alti ufficiali più insigni dell'Arma. Affezionatissimo a Torino, città nella quale aveva già prestato servizio con onore negli "anni di piombo", fu qui nuovamente trasferito dopo vari periodi a Roma, Bologna e Sassari. In questa ultima sede avevamo già avuto modo di frequentarci assiduamente, essendo io allora docente presso quella Università. Uomo di valori altissimi e di fede integerrima, mi sostenne e incoraggiò sempre sia nelle mie attività professionali che in quelle sociali, e fra queste in primis il Rotary, accettando senza riserve di entrare a farne parte e partecipando con frequenza alle riunioni. Ricordo, fra l'altro, che il Generale Romano fu tra i proponenti più tena-



Gen. Franco Romano (1939-1998)
Socio Onorario Rotary Club Torino Sud Est 1997-1998

ci delle Olimpiadi di Torino 2006. Personalmente ritengo che sia stato un grande onore averlo potuto annoverare tra i nostri soci. Quando Riccardo Mazzuchetti mi ha chiesto di inviare anche una fotografia, a corredo del mio articolo, non ho avuto dubbi: era quella di Franco!

Ho tanti bei ricordi del Rotary, e non solo del periodo di presidenza. Ringrazio tutti gli amici per avermi accettato, con tutti i miei limiti, e per avermi permesso di ampliare in maniera così vasta le mie conoscenze. Sono altresì contento che mio figlio Matteo abbia voluto partecipare alla rinascita del Rotaract del nostro Sud-Est, con la speranza che i giovani soci possano provare anch'essi quei sentimenti di amicizia, civiltà e umanità che io ho provato e provo all'interno del club.

Il nostro impegno per la Ricerca sul Cancro e l'Istituto di Candiolo

Aldo Ottaris

Il nostro Rotary Club Torino Sud-Est nacque, grazie ai suoi Fondatori, nel 1979.

Nello stesso anno a Torino nasceva la Delegazione per il Piemonte e Valle d'Aosta dell'A.I.R.C. Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro con sede a Milano, con il compito di raccogliere fondi da destinare alla ricerca verso questa grave malattia.

Fu nominata Presidente della Delegazione Piemontese, Donna Allegra Caracciolo Agnelli, affiancata dai Proff. Pier Mario Cappa e Felice Gavosto, per il settore scientifico, e dal notaio Prof Gianfranco

Callo Orsi, che assunse la carica di Vice Presidente. Erano anni quelli in cui pochissimi Ospedali Piemontesi avevano realizzato un dipartimento Oncologico (solo a Torino la sede del San Giovanni Vecchio di Via Cavour aveva alcuni dipartimenti per la diagnosi e la cura, ma non per tutte le patologie e con mezzi e risorse limitate), la ricerca clinica era lasciata all'iniziativa di pochi ma validissimi Medici, mentre quella di base, molecolare e biologica, era agli inizi, principalmente svolta in laboratori della Facoltà di Medicina dell'Università di Torino da ricercatori che, dopo pochi anni d'esperienza, emigravano all'estero per lavorare, in strutture attrezzate, a progetti importanti e con certezza di finanziamenti.

Ed erano anni quelli in cui le persone colpite da questa malattia andavano fuori Piemonte, in altre Regioni Italiane ma principalmente all'estero, in Francia o negli Stati Uniti, per trovare una cura al male che li aveva colpiti, male che perfino sui giornali o per televisione non era





I.R.C.C. di Candiolo lato torre ricerca

menzionato (vi ricordate? Si diceva “è stato colpito da un male incurabile” “da un male inguaribile”) ed anche i famigliari stessi nascondevano la natura della malattia dei loro cari, quasi fosse una vergogna: le parole “cancro”, “tumore”, “neoplasia”, “oncologia” non rientravano nel lessico comune della gente.

Altre Regioni in Italia avevano già realizzato Istituti specializzati di ricerca e di cura, il primo fra tutti l'Istituto Nazionale contro i Tumori di Milano, dove lavorava l'unico Oncologo Italiano di fama mondiale, il Prof. Umberto Veronesi, tra i Fondatori dell'A.I.R.C.: la Liguria, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Lazio, la Campania e la Puglia avevano già realizzato strutture di eccellenza, in cui Medici e Ricercatori lavoravano insieme per combattere il cancro.

Il Piemonte, nonostante la grande Scuola Medica e Chirurgica della sua Università, non aveva ancora realizzato un Istituto specifico per la lotta ai tumori: con questo quadro di riferimento e con il sogno di poter far ritornare in Piemonte i ricercatori che si erano trasferiti all'estero, nel 1985 nacque ed incominciò a delinearsi, nel cuore e nella mente di Donna Allegra e dei responsabili della Delegazione Piemontese dell'A.I.R.C., il progetto di costruire a Torino un centro per la ricerca e la cura del cancro, in cui poter far convivere la ricerca di base e la cura

degli ammalati oncologici, che in quell'anno in Piemonte furono 146.678, il 3,4% della popolazione della nostra Regione, con localizzazioni più frequenti per gli uomini alla trachea, bronchi e polmoni, al colon retto, alla prostata ed alla vescica, mentre tra le donne le patologie tumorali di più alta incidenza erano quelle delle mammelle, dello stomaco e del collo dell'utero.

Il progetto incominciò a delinearsi nei suoi punti più importanti, ma la prerogativa irrinunciabile decisa dall'inizio fu che l'Istituto che sarebbe stato costruito doveva nascere solo ed esclusivamente con sottoscrizioni di privati Piemontesi, senza l'intervento dello Stato, della Regione, degli Enti Pubblici in generale.

E così è stato ed è ancora adesso.

Per comunicare la nascita della Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro ed il suo progetto, i suoi responsabili pensarono ad un grande evento e fu in quel momento che inizia l'impegno del nostro Rotary e mio personale verso questa Istituzione. Il notaio Gallo Orsi, past Governor dei Lions della nostra Regione, a conoscenza che nel 1981 ero stato io l'organizzatore del concerto di Luciano Pavarotti al Teatro Regio per i bambini handicappati, m'invitò ad un incontro con la sua Presidente ed in quella occasione mi fu chiesto di riportare il grande



I.R.C.C. di Candiolo lato torri degenza

Tenore a Torino, per annunciare ai Piemontesi il varo di questo ambizioso progetto e raccogliere i primi fondi.

E Luciano Pavarotti generoso come sempre accettò immediatamente.

- Con il consenso del nostro Presidente Alberto Sartoris a figurare tra gli organizzatori del concerto e la presenza di tutti i Soci del Sud-Est e di tanti altri Rotariani del Distretto, domenica 11 maggio 1986 fu realizzata “La giornata della speranza”, in cui di mattino nelle piazze di Torino vennero vendute le azalee della ricerca per la Festa della Mamma, di pomeriggio allo Stadio Comunale l’incontro calcistico tra le Nazionali dei Cantanti e quella degli Attori ed alla sera, al Palazzetto dello Sport di Parco Ruffini, con l’Orchestra Sinfonica della RAI di Torino, il concerto di Luciano Pavarotti.

Più di 50.000 spettatori erano presenti nel pomeriggio alla partita e più di 7.500 alla sera tributarono al grande Luciano un’ovazione interminabile: 6 bis non furono sufficienti per far uscire il pubblico dal Palazzetto dello Sport, tramutato ed abbellito come una sala di Teatro. Fu una giornata memorabile: tutti i giornali, sia prima sia dopo quella domenica, parlarono dei 3 eventi, inusuali nella città di Torino, ma principalmente del concerto e della presenza a Torino di Big Luciano per uno scopo così nobile, ed anche il nome del nostro Rotary fu riportato tra gli organizzatori delle manifestazioni.

- Solo 2 anni dopo, tutti noi del Sud-Est ci ritrovammo nuovamente in “prima linea”: la Fondazione era nata ed operava in tutto il Piemonte per raccogliere i fondi per il costruendo Istituto e si decise di organizzare un nuovo evento musicale, per coniugare la grande Musica alla solidarietà: ebbi l’opportunità di conoscere un grande flautista francese, Jean Pierre Rampal, presentatomi dal suo unico allievo italiano, Andrea Griminelli, e così nacque l’idea di un concerto con 2 flauti insieme.

Con l’Orchestra dei giovani dell’Accademia Superiore di musica di Saluzzo, nata anche con il mio aiuto nel 1987, fu organizzato all’Auditorium della RAI di Via Rossini il 6 giugno 1988 un piacevolissimo concerto con il Maestro ed il suo allievo ed alla fine il nostro Presidente Emilio Vecco, unitamente a Donna Allegra Agnelli, salirono sul palcoscenico insieme per premiare i solisti, il Direttore e l’Orchestra.

Presentava lo spettacolo Nicoletta Orsomando, volto storico della tele-

visione italiana, e desidero ringraziare ancora per tutto l'aiuto ricevuto nell'organizzazione dell'evento il nostro consocio Carlo Ferruccio Tondato.

E da quell'anno in poi, con cadenza annuale, il Sud-Est fu sempre a fianco della Fondazione quando la stessa organizzava un evento, con il duplice scopo di farsi sempre più conoscere dai Piemontesi e nello stesso tempo raccogliere fondi.

E così tutti noi del Sud-Est siamo stati gli organizzatori – ed i maggiori acquirenti di biglietti – degli eventi a favore della Fondazione donati da:

- Carlo Maria Giulini, il 2 aprile 1989 all'Auditorium della RAI, sotto la Presidenza di Gian Pietro Borsotti.
- Mstislav Rostropovich, il 10 dicembre 1990 al Teatro Regio, e nuovamente Carlo Maria Giulini, il 24 novembre 1991 al Teatro Regio, entrambi sotto la Presidenza di Pierluigi Amerio, che consegnò l'incasso di quest'ultimo concerto (288 milioni delle vecchie lire) a Donna Allegra in una serata al nostro Club.
- Armonia d'Intenti, del 24 novembre 1992 all'Auditorium della RAI, in cui facemmo ritornare a Torino, per una serata di grande solidarietà, tutti i Musicisti Piemontesi sparsi nelle Orchestre di tutto il mondo: direttore fu il Torinese M.o Evelino Pidò e nella prima parte del concerto si esibirono i più bravi giovani musicisti della nostra Regione.
- Ma solamente un mese prima, il nostro Club fu l'unico organizzatore di un grande evento sportivo, passato agli annali dei record. Ancora oggi mi tremano i polsi ricordando la mattina in cui accompagnai il nostro Presidente Vincenzo Manzoni a firmare alla S.I.A.E. il modulo d'inizio d'attività, diventando di fatto e di diritto il responsabile dell'evento: avevamo avuto l'insano pensiero di riorganizzare nuovamente una partita di calcio: quella tra la Nazionale dei Cantanti e quella degli Allenatori di squadre di calcio.

TUTTI in CAMPO per la VITA domenica 11 ottobre 1992 vide 77.748 persone gremire lo Stadio delle Alpi e questo è ancora oggi il record di presenze nel nostro stadio.

Giovanni Trapattoni, Emiliano Mondonico, Fabio Capello, Zbigniew Boniek, Sven Goran Eriksson, Cesare Maldini contro Eros Ramazzotti,

Gianni Morandi, Mogol, Gianni Bella, Biagio Antonacci: uno spettacolo che ancora oggi a Torino ricordano.

Per la cronaca. vinsero gli Allenatori 3 a I.

2.513.000.000 delle vecchie lire fu l'incasso netto che fu consegnato alla Fondazione: mai altra manifestazione raccolse tanti soldi in una sola giornata.

Proprio in quei giorni, la Fondazione perfezionò l'acquisto dei terreni a Candiolo, ove sarebbe subito iniziata la costruzione dell'Istituto.

- Nel 1993 ci riposammo, ma già il 2 marzo 1994 eravamo nuovamente tutti al Teatro Regio, con in testa sempre il nostro Presidente Manzoni: questa volta per ascoltare il grande Zubin Metha e la sua Orchestra del Maggio Fiorentino.

Un altro grande successo.

- Nel 1995, il 7 novembre, sotto la Presidenza di Giovanni Carmagnola, fummo nuovamente gli organizzatori di un altro concerto per la Fondazione: all'Auditorium del Lingotto, la London Philharmonic Orchestra diretta da Thomas Sanderling: la prima ed unica volta che un complesso straniero donò una sua serata alla Fondazione.

E così arriviamo al 25 giugno 1997: quel giorno s'inaugura ufficialmente l'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo, alla presenza del Presidente della Regione Enzo Ghigo: nella piazzetta coperta viene scoperta un'opera di Ugo Nespolo, con incisi i nomi degli Enti che hanno contribuito alla nascita di questo Centro: il Vice Presidente Gallo Orsi volle iscrivere il nome del Distretto dei Lions 108, vista la larga partecipazione di molti Club di quel Sodalizio alla nascita dell'Istituto; fu quindi deciso d'iscrivere il nome del Distretto del Rotary 2030, ma posso assicurare che in Fondazione, quando si parla di Rotary. si pensa solo ed esclusivamente al nostro Torino Sud-Est.

E la mia presenza nel Consiglio Direttivo e nel Comitato Esecutivo della Fondazione ne è la prova tangibile.

Ma quello fu un anno di grandissimo dolore: si stava spegnendo a solo 33 anni Giovanni Alberto, figlio del Dottor Umberto e cresciuto da Donna Allegra, colpito da un tumore rarissimo e contro il quale non ci fu nulla da fare: i nostri Medici riuscirono solamente a prolungare la sua vita per permettergli di vedere la sua piccola Virginia Asia, nata 3 mesi prima della Sua scomparsa, avvenuta a Torino il 13 dicembre 1997.

La continuazione della costruzione dell'Istituto e l'inizio della sua attività, sia per la ricerca di base che per la cura degli ammalati, servirono a riportarci ai problemi della Fondazione e a dedicarci con tutte le nostre forze a cercare di alleviare i problemi degli ammalati che si rivolgono con speranza all'Istituto: ma la raccolta di fondi continuava ad essere impellente, per acquistare più in fretta possibile tutte le più moderne attrezzature di diagnosi e di cura.

Quindi nuovamente a sostenere la Fondazione, organizzando e presenziando agli eventi:

- 24 ottobre 1998, all'Auditorium del Lingotto, Salvatore Accardo ci offre un concerto con una chicca: riporta a Torino dopo 161 anni e suona il famoso "Cannone", il violino appartenuto a Nicolò Paganini e costruito nel 1742 da Giuseppe Bartolomeo Guarneri, detto "del Gesù"

Regalato dal grande violinista genovese alla sua Città nel 1837, è custodito a Palazzo Tursi ed esce solo sotto nutrita scorta: come al solito, con in testa il nostro Presidente Alessandro Boidi Trotti, i soci del Sud-Est sono i più numerosi nelle presenze al concerto, contribuendo così ad un'altra raccolta copiosa di fondi.

E per ringraziare personalmente tutti i Soci del Sud-Est per la loro continua partecipazione alle manifestazioni della Fondazione, Donna Allegra ci onora della sua presenza alla sera dei festeggiamenti del 20° anniversario di costituzione del nostro Club (22 febbraio 1999, Presidente Boidi Trotti).

- E con il nuovo millennio, cambiamo pagina: non più musica, ma risate! 10 aprile 2000, al Teatro Regio, Aldo, Giovanni e Giacomo regalano alla Fondazione una serata esilarante: 1.800 persone che escono dal Teatro con male alle mascelle dal tanto ridere! E il nostro Presidente Maurizio Baiotti con più male di tutti!
- Ed infine, la grande serata al PalaStampa il 30 novembre 2001: Rosario Fiorello ed il suo fortunatissimo spettacolo "Stasera pago io" che noi cambiammo in "Ridere fa bene, e fa anche del bene". 8.000 persone osannanti, con molti Soci del Sud-Est presenti.

Ma a questo ultimo spettacolo non era presente il nostro Presidente di quell'anno Giuseppe Nistri, un Grande Amico ed un Grande Presidente, che ha lasciato in tutti noi un ricordo indimenticabile ed un rimpianto vivissimo.

Avete visto le due foto dell'Istituto di Candiolo: ecco cosa abbiamo collaborato a costruire!

Grazie.

E permettetemi di dirlo forte il mio grazie a tutti Voi, miei consoci del Sud-Est: senza di Voi non avrei mai potuto organizzare tutti gli eventi a favore della Fondazione, ...ma non è finita... la storia continua...

Per problemi di stampa di questo libro per il nostro venticinquennale, questo mio articolo non può riportare la cronaca dell'evento del 6 giugno 2004 al Lingotto per celebrare i 90 anni del M.o Carlo Maria Giulini, ma abbiamo fatto anche questo...

La U.I.L.D.M. e Telethon a Torino

Pier Giorgio Peirolo

Il nostro Club è sempre stato particolarmente attivo nei confronti delle iniziative promosse a favore della Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare di Torino, associazione che presiedo da quasi vent'anni, e di Telethon, maratona televisiva nata nel 1990 su iniziativa di Susanna Agnelli e sotto l'egida della UILDM, che ne possedeva il marchio.

Cosa è e cosa fa la UILDM?

È una ONLUS, fondata nel 1967 da alcuni parenti di ragazzi affetti da distrofia muscolare, che con il tempo ha assunto una notevole importanza ed è divenuta un punto di riferimento per le famiglie interessate.

Le sue attività sono la promozione della ricerca scientifica, l'informazione sanitaria sulle diverse patologie, il favorire l'integrazione sociale della persona disabile, la lotta alle barriere architettoniche, l'assistenza scolastica e domiciliare a mezzo di volontari.

Nel 1986 la sezione di Torino, in collaborazione con la Clinica Neurologica II dell'Università di Torino, ha costituito il Centro Malattie Neuromuscolari "Paolo Peirolo", con sede presso l'ospedale Molinette, centro dedicato alla ricerca, alla prevenzione ed alla diagnosi delle diverse distrofie muscolari.

Tutte queste iniziative vengono sostenute con la raccolta di fondi mediante promozione di eventi, contributi della Regione Piemonte e del Comune di Torino, elargizioni di privati ed imprese.

Il nostro Club, oltre alla corresponsione diretta di un contributo annuale, ha visto alcuni dei suoi soci prestare la loro preziosa e professionale opera di volontariato per organizzare manifestazioni sportive a Torino di grande risonanza.

A partire dalla seconda metà degli anni '80 si sono esibiti al Palazzetto dello Sport di Torino tennisti del calibro di Edberg, Mecir, Connors, Chang, Mancini, Sanchez, Graf e Maleeva con grande partecipazione di pubblico e sostanziosi incassi interamente devoluti alla UILDM.

Nel 1991 e nel 1992, sempre al Palazzetto dello Sport di Torino, si sono svolti alcuni incontri della Volley World League con la partecipazione delle nazionali di Italia, Cuba e Brasile.

Il tutto esaurito ha ampiamente ripagato gli sforzi profusi nell'organizzazione e l'amico e consocio Aldo Ottavis ne è stato protagonista e testimone. Negli anni in considerazione sono stati allestiti anche numerosi concerti, esibizioni di jazz band, ma due su tutti voglio ricordare: la grandissima performance di Alfredo Kraus nel recital tenutosi in un Teatro Regio tutto esaurito nonostante si fosse nel mese di luglio e la magica serata con Ray Charles.

Nel 1990 inizia l'avventura di Telethon, crasi delle due parole "television" e "marathon", ed anche qui il nostro Club è subito presente.

Non spendo parole su Telethon, perché è un marchio ed una fondazione conosciuta ormai da più del 90% degli italiani.



Porto, invece, a conoscenza, quale referente Telethon per la provincia di Torino, che, grazie alla collaborazione entusiasta di alcuni nostri soci e dei giovani del Rotaract, si è potuto allestire nel 1991 alla Palazzina di Stupinigi un charity dinner con la presenza del mitico Cassius Clay o come preferisce essere chiamato lui Mohammed Ali al quale Gianni Minà, allora conduttore della Domenica Sportiva assegnò, in collegamento diretto con lo studio centrale RAI, un premio per il suo impegno sociale. Che emozione e che serata indimenticabile!

Nel 1993 al Palazzo a Vela si svolse una grande kermesse sportiva con la partecipazione di attori, attrici e sportivi di fama internazionale e

nazionale con la diretta RAI, nel 1994 a Sestrieres uno ski-rally con la partecipazione di ben 250 coppie e l'esibizione di Gianna Nannini alla discoteca Tabata, e sempre a Sestrieres nel 1996, in una splendida giornata di sole, grazie alla fattiva collaborazione di Tiziana Nasi e dell'instancabile Aldo Ottavis, una serie di grandi eventi.

Al mattino slalom gigante di ex sciatori professionisti quali Gros, i fratelli Giuliano e Carlo Besson, Radici, Clataud ed al pomeriggio, all'interno del Palazzetto dello Sport, incontro di calchetto fra ex sciatori ed ex calciatori fra cui Causio, Sala, Damiani, Altafini, Santin ed alla sera grande spettacolo di cabaret al solito Tabata con cena, offerta dalla Smarrita di Moreno Grossi.

Tre ore di diretta RAI con riprese anche del gemellaggio con la città di Briançon e dell'esibizione della fanfara degli Alpini, conduttori l'Olandese volante e Fabrizia Carminati.

Per venire all'anno scorso, con Torino città principale di Telethon e palco in piazza Castello con spettacolo dal venerdì sera alla notte del sabato e cinque collegamenti RAI.

Senza dimenticare che, sempre per Telethon, ogni anno viene allestita in piazza S. Carlo una tendostruttura per la raccolta fondi con la partecipazione oltre che del nostro Club anche dei volontari della Croce Verde, della Protezione Civile e degli ex Alpini.

I venticinque anni di un socio fondatore

Giuseppe Poglio

Ricorderò alcuni momenti che più mi avevano colpito negli anni di appartenenza al club S.E. di Torino.

Quando Gambaruto (con il consocio Rocca) mi ricevette nel suo ufficio presso l'Unione Industriale, devo ammettere che provai una certa emozione.

Allora avevo appena compiuto quarantasette anni, ero diventato papà della terza figlia, frequentavo l'ospedale Mauriziano di Torino in qualità di aiuto nel reparto di stomatologia ed ero in "odore" di primariato.

Tutte queste circostanze mi facevano vibrare ed ero sull'orlo dello smarrimento (per usare un eufemismo).

Pensavo: una figlia avuta a 47 anni, non la vedrò mai sistemata! Contro tutte le mie previsioni si è proprio laureata in medicina e chirurgia dopo 25 anni dalla fondazione del Rotary Sud-Est.

Arrivò poi anche l'incarico di primario in odontostomatologia nel 1983, ma devo ribadire che il momento del colloquio con Gambaruto e Rocca lasciò in me una traccia che non ho più dimenticato.

Eravamo un bel gruppetto, non ricordo quanti; tutti allineati e in piedi, quasi come studenti, davanti alla scrivania del preside nel primo giorno di scuola.

Ad un certo punto comparve Rocca e subito dopo anche Gambaruto: sorrisi smaglianti e accattivanti. Subito il mio cuore si rasserenò un tantino.

Ci fu consegnato il libretto che riportava lo statuto del Rotary, ci furono rivolte alcune belle parole, strette di mano e invito a presentarci tutti per la cena nel Salone delle "Feste" all'Unione Industriale.

Devo confessare che fino a quel momento non conoscevo nulla del Rotary, ma, aprendo il libretto dello statuto, mi colpì una parola: "servizio".

Subito il mio pensiero andò agli anni cinquanta passati al liceo classico "Valsalice" di Torino e tra le tantissime parole che eccheggiarono per anni nella mia testa, la parola "servire" ritornava con insistenza.

Ricordavo: tutti siamo servi di Dio, servo dei servi ci dice il Pontefice.

Tornato a casa, andai ad aprire il libretto, alla prima pagina dove, nell'ufficio di Gambaruto, di sfuggita, avevo letto la parola "servire".

Con mio grande stupore, constatai che la parola era ripetuta ben quattro volte e con "servizio" cinque.

A questo punto devo affermare che nel corso dei 25 anni rotariani la parola "servizio" non è mai stata disattesa!

Abbiamo contribuito alla realizzazione del progetto antipolio e di questo sono molto orgoglioso.

Venne a visitarci Don Ciotti del Gruppo Abele e in quella circostanza



il nostro Club lo sponsorizzò con grande generosità.

Non voglio qui elencare tutte le iniziative benefiche (sono tante) perché sono agli atti nei nostri archivi.

Voglio solo più accennare all'ultimo finanziamento per aiutare la costruzione di pozzi per l'acqua potabile in Burkina Faso.

Non posso dimenticare l'attività dei vari presidenti che di anno in anno fecero crescere il nostro Club.

Tutti i soci, per un verso o per un altro, hanno tenuto alto il prestigio rotariano.

Se devo però manifestare un rammarico è che non sempre sono stato attivo come altri consoci.

L'amicizia di tutti, nessuno escluso, mi è anche servita di conforto in momenti di crisi (altro eufemismo).

Ho ricevuto consigli molto intelligenti che mi hanno rincuorato quando tutto, nella mia vita personale, mi sembrava insuperabile.

Qualcuno mi fu anche molto vicino nei tristi momenti in cui mio padre contrasse una brutta malattia.

Venticinque anni di rotariano sono passati in parallelo con la mia professione e la mia famiglia.

Ecco perché mi sono permesso di rintracciare con il mio ricordo del Rotary qualche episodio più strettamente personale. La vita non è a compartimenti, è un tutt'uno con la nostra esistenza.

Da ultimo, devo dire che gli amici del Rotary, alla sera del lunedì, dopo una giornata molto attiva e stressante, con la loro simpatia, la loro disponibilità e la creazione di una atmosfera rilassante mi procurano momenti di vera serenità.

Grazie di tutto e un augurio per ritrovarci a festeggiare un altro venticinquesimo (cinquantesimo) anniversario.

Un abbraccio.

Il Rotaract Torino Sud-Est

Giuseppe Proto

Il Rotaract Club Torino Sud-Est iniziò a formarsi nel 1990 sotto la guida del Rotary Torino Sud-Est.

Il Presidente in carica era Pier Luigi Amerio e Nani Carmagnola era il responsabile della commissione Rotary per il Rotaract.

Nel marzo del 1990 un gruppo di giovani, molti dei quali figli dei soci del Rotary Padrino, fu invitato dal presidente Amerio presso le sale del Circolo Soci dell'Amma.

I giovani presenti erano:

Andrea Bertinetti	Margherita Bongiovanni
Simona Canalis	Isabella Comoglio
Fabrizio Dardo	Davide Devalle
Marta Lageard	Michela Lageard
Filiberto Merlo	Marco Milanese
Giovanna Pivano	Alessandra Poglio
Silvia Poglio	Giuseppe Proto
Anna Proto	Paolo Reviglione
Vittorio Rovetta	Massimo Salerno
Michela Salerno	Annalisa Saracco

In quella occasione fu manifestata la volontà del Rotary Club Torino Sud-Est di favorire la nascita di un Rotaract. Venne spiegato ai giovani presenti che cos'è un Rotaract e quale è la sua mission, e venne proposto loro di cominciare a riunirsi in maniera informale per capire se c'erano i presupposti per fondare un club.

Gli incontri avvennero con una certa frequenza durante i mesi successivi, lo spirito era quello di un gruppo di ventenni spensierati ma impegnati, che presto divennero amici.

Un gruppetto ristretto di quei giovani iniziò a riunirsi in Piazza San Carlo presso la "bottega" di Maurizio Baiotti, che diede un contributo fondamentale alla nascita del Club, affiancando quello che sarebbe stato il primo consiglio direttivo, in tutte le attività necessarie per la fondazione di un Rotaract.

Il 18/02/1991, giorno della consegna della Carta, nacque ufficialmente il Rotaract Torino Sud-Est.

Il primo consiglio direttivo era così composto:

Massimo Salerno - Presidente

Filiberto Merlo - Vice Presidente

Margherita Bongiovanni - Segretario

Michela Lageard - Prefetto

Giuseppe Proto - Tesoriere

Dal 1992, il Club cominciò un'attività di Service presso la cooperativa "La Perla", in via San Marino all'interno della struttura dei "Poveri Vecchi".

Il Service consisteva in attività didattiche e ludiche con un gruppo di bambini affetti da Sindrome di Down. Ogni settimana, a turno, un gruppo di soci passava un pomeriggio presso la cooperativa.

Altre attività importanti furono quelle collegate agli eventi organizzati per raccogliere fondi a favore della Fondazione per la ricerca sul cancro:

- il concerto di Giulini al Teatro Regio
- il concerto di Rostropovich al Teatro Regio
- la partita del cuore allo Stadio delle Alpi
- l'inaugurazione dell'I.R.C.C. di Candiolo

Dal 1993 al 1999 il club vive un periodo intenso, si alternano alla presidenza Filiberto Merlo, Giuseppe Proto, Marco Milanese, Davide Devalle, Paolo Giambra.

Continua l'attività di service, il club partecipa attivamente alle iniziative del Distretto 2030, si alternano cene seguite da relazioni di importanti personaggi appartenenti alle diverse categorie professionali, a serate caminetto a casa dei soci (indimenticabili quelle a casa Milanese, Merlo, Saracco, Proto, Devalle).

Nel periodo 1999-2002 il club conosce un periodo di crisi, molti soci sono usciti dal club per raggiunti limiti di età, e vi sono pochi ingressi di nuovi soci.

Agli inizi del 2003, il Rotary Padrino con l'impulso del presidente Abrate, dell'incoming Mazzuchetti e del responsabile per il Rotaract Proto decide di aiutare il club a rinascere.

Come 12 anni prima, un gruppo di giovani tra i 18 e i 28 anni, molti dei quali figli dei soci del Rotary Sud-Est viene invitato presso le sale del

Circolo Soci dell'Amma e viene loro proposto di contribuire alla rinascita del Rotaract Club Torino Sud-Est.

Molti di loro entrano nel club e il 19 maggio 2003 eleggono il nuovo consiglio direttivo così composto: Elena Boidi Trotti, Matteo Monaco, Carlotta Ozino Caligaris, Daniele Psacharopulo, Alessandra Torreri, Sara Zurlo.



Cos'è il Rotaract

Il Rotaract è una organizzazione internazionale di club di servizio per uomini e donne di età compresa tra i 18 anni ed i 30 anni. Promuove doti direttive e la probità personale, incoraggia la pratica e la diffusione di elevate norme etiche negli affari e promuove la comprensione internazionale e la pace. Il Rotaract è un programma del Rotary International. I club Rotaract operano sotto la guida del proprio Rotary club locale e prendono il loro nome dalla combinazione delle parole ROTary ed ACTion. Il primo Rotaract fu fondato ufficialmente a North Charlotte, North Carolina, nel 1968, ma club di giovani associati nel servire con i Rotary club locali esistevano già da parecchi anni in India ed in Europa. Attualmente ci sono circa 149.000 soci in più di 6.500 club nel mondo. I club reperiscono i propri soci nella comunità oppure vengono organizzati come attività extracurricolare per studenti universitari. I club Rotaract effettuano riunioni formali, generalmente ogni due settimane, che comprendono relazioni, visite ad aziende, attività culturali, dibattiti e visite ad altri club. I Rotaractiani utilizzano i fine-settimana per lavorare ai progetti di servizio, le attività sociali ed i seminari per lo sviluppo delle capacità direttive e professionali. Ogni Club Rotaract è parte di una organizzazione distrettuale del Rotaract, governata, col

supporto dei Rotariani padrini, da rappresentanti eletti dai soci. L'organizzazione distrettuale predispone conferenze regionali, sviluppa progetti regionali, tiene corsi di preparazione alla gestione dei club e sponsorizza eventi speciali destinati a rinforzare i legami tra i club. Il Rotaract svolge le proprie funzioni internazionali tramite un comitato composto da Rotaractiani e Rotariani. Questo comitato lavora congiuntamente al Rotary International per pianificare un forum annuale di una intera giornata da tenersi immediatamente prima della convention del Rotary International. Questo evento offre ai Rotaractiani di tutto il mondo la possibilità di incontrarsi, discutere su argomenti di reciproco interesse e sviluppare amicizie basate sulla comprensione e buona volontà internazionale.

La Mission del Rotaract

- Coltivare il rispetto per i diritti degli altri, basato sul riconoscimento della dignità di ogni individuo.
- Sviluppare capacità direttive e professionali.
- Riconoscere la dignità ed il valore di tutte le occupazioni utili quali mezzi per servire la società.
- Sviluppare una costruttiva attitudine a funzioni direttive e alla probità personale.
- Favorire il raggiungimento di una maggiore comprensione e conoscenza dei problemi locali, nazionali e mondiali.
- Aprire nuove strade all'azione personale e di gruppo a favore della comprensione internazionale e della fratellanza fra tutti i popoli.

6 giugno 1988: una serata indimenticabile

Emilio Vecco

Ho avuto l'onore di presiedere il nostro Club per tre anni rotariani, due consecutivi, nel 1986/87 e 1987/88 e, dieci anni dopo, nel 1996/97.

Rotarianamente parlando, mi sento un figlio adottivo del fondatore del nostro Club, il Presidentissimo Ferruccio Gambaruto. È a lui che devo la mia iniziativa, è lui che mi ha trasmesso i valori rotariani in cima ai quali pongo l'amicizia tra i Soci ed il desiderio di far qualcosa a favore del prossimo. Ma tutti i Presidenti che mi hanno preceduto ed i loro Consiglieri mi hanno lasciato l'eredità della loro umanità e cultura. Ancora oggi continuo ad apprendere dai miei consoci qualcosa di importante per la mia vita quotidiana.

Il nostro è un grande Club. Per dirla con le parole del Governatore Gaudenzio Cattaneo, che traggio da una lettera di ringraziamento inviata dopo la sua visita "pastorale", "il Torino Sud-Est è un Club tutto vostro, che si distingue per l'affiatamento ed il clima raccolto che certamente costituisce il vostro maggior punto di forza".

Club discreto ma determinato, ritrovo di Amici che vogliono ben operare e stanno bene insieme.

Mille episodi si affacciano alla mia mente, ma uno in particolare è sempre nel mio cuore: il concerto che si tenne il 6 giugno 1988 all'Auditorium di Torino con la partecipazione di due grandi flautisti: Pierre Rampal, allora numero uno al mondo, e l'astro nascente, Andrea Griminelli; nonché dei giovani Professori dell'orchestra dei "Filarmonici di Torino", allievi della scuola di alto perfezionamento musicale di Saluzzo, diretta da Marcello Rota.

Concerto organizzato unitamente all'Inner Wheel Torino Nord-Ovest, presieduto dalla Signora Grazia Verme, con l'intento di reperire fondi a favore della Fondazione Piemontese per la ricerca del cancro presieduta da Donna Allegra Agnelli.

Il concerto si inseriva nella felice tradizione inaugurata due anni prima da un grande interprete della lirica mondiale, Luciano Pavarotti, che cantò per i Torinesi in una serata voluta dal Rotary e dai Lions, sotto la regia appassionata del nostro Aldo Ottavis.



Il nostro concerto fu però il primo gestito non dal Distretto, ma da un Club metropolitano, con la partecipazione di artisti insigni che, rinunciando ad ogni compenso, affrontando trasferte faticose, ci consentirono di realizzare il nostro service, portando il nostro concreto contributo alla fondazione di Candiolo.

Il Maestro Rampal giunse a Levaldigi da Ginevra con un volo privato. Andrea Griminelli da Parigi, la presentatrice Nicoletta Orsomando, che incantò tutti con la sua grande professionalità, da Roma.

A questo proposito voglio ricordare che un personaggio del mondo dello spettacolo torinese, aveva chiesto un compenso. La nostra risposta fu: "No, grazie".

La signora Orsomando presentò la serata e, pur venendo da Roma, non pretese nulla, dimostrando di avere compreso lo spirito del nostro incontro musicale.

Sono sempre grato ad Aldo Ottavis, per aver portato, per di più in contemporanea, due grandi Artisti a suonare a Torino ed a Carlo Tondato per aver messo la sua passione e competenza musicale nonché la sua Segretaria a disposizione del Club.

Fu una serata memorabile con la presenza del Sindaco Magnani Noya

della Presidente della Provincia, Nicoletta Casiraghi, del Governatore Ilotte e di molti altri amici rotariani, ma specialmente dei Torinesi. amanti della musica, che con noi credettero nelle finalità della manifestazione, che ebbe grande eco non solo locale.

Provo anche un momento di mestizia al ricordo della presenza, al fianco di Donna Allegra, di un giovane Agnelli che oggi non è più tra noi. da tutti amato e conosciuto sotto il nome familiare di Giovannino.

Ho voluto ricordare un solo episodio fra i molti, degni di rilievo, che hanno contrassegnato i miei anni di presidenza, anni durante i quali ho sempre avuto l'appoggio ed il conforto dei miei Consiglieri e dei miei Consoci, cui va tutta la mia gratitudine.

Ho trascorso questi anni in un Club che ha fatto dell'amicizia e del servizio, i due elementi principali della sua vita sociale, impegnandosi in iniziative culturali e di volontariato che hanno contraddistinto i venticinque anni di vita che andiamo a celebrare insieme in armonia ed unità di intenti.

R.C. Torino Sud-Est

ELENCO SOCI DALLA FONDAZIONE

		Dal	Al
ABRATE	Mario	Fondatore	07/06/1983 (dec)
ABRATE	Michelangelo	13/03/1995	30/06/03
ACCATINO	Guido	Fondatore	01/10/90
AMERIO	Pier Luigi	Fondatore	
AMIRANTE	Paolo	14/04/1980	01/07/98
AUTERI	Enrico	08/06/1987	01/03/93
AYASSOT	Giovanni	05/07/1993	01/01/99
BAIOTTI	Maurizio	06/10/1980	
BAIOTTI	Roberto	22/04/1991	
BARBERO	Luca	03/03/1997	
BARRA	Pietro	05/02/1990	01/07/93
BASSIGNANA	Pier Luigi	15/04/1985	
BENECH	Arnaldo	01/04/1996	
BERTINETTI	Luigi	03/11/1980	
BITICCHII	Paolo	Fondatore	04/05/82
BOIDI TROTTI	Alessandro	16/11/1992	
BONANNO	Elena	18/11/2002	
BONELLO	Dea	30/06/2003	
BONGIOVANNI	Guido	15/10/1984	13-6-95 (dec)
BONGIOVANNI	Simone	20/05/2001	
BORGNA	Pier Luigi	24/09/1979	15/11/82
BORIO	Fabrizio	17/11/2003	
BORSOTTI	Gian Pietro	Fondatore	
BOSSO	Amilcare	02/12/1985	01/02/94
BURDESE	Aurelio	Fondatore	20-1-2001 (dec)
CAMAROTA	Antonio	22/01/2001	
CAMERA	Carlo	08/09/1986	28/06/99
CAMPAGNOLI	Carlo	02/10/1989	
CANINO	Livio	08/10/1979	
CAPELLO	Francesco	13/06/1994	01/05/00
CAPPABIANCA	Francesco	Fondatore	
CARCHIDIO	Mario	17/12/1979	03/02/82
CARMAGNOLA	Giovanni	05/04/1982	
CARRÀ	Milvia	11/11/1996	
CATELLA	Gian Carlo	Fondatore	26/12/1988 (dec)
CAVALITTO	Giorgio	25/01/2000	

		Dal	Al
CHIARLE	Vittorio	06/10/1980	13/03/00
CLARI	Teresio	11/06/1984	14/09/87
COCCIOLITO	Francesco	17/02/2003	
COMOGLIO	Giovanni	05/11/1979	
CORVO	Antonio	05/09/1983	04/05/87
CRAVINO	Walter	21/10/1985	
CUCCODORO	Giuseppe	14/04/1980	01/07/96
DAGNA	Guglielmo	08/03/1999	
DARDO	Mauro	10/10/1988	10/05/99
DE GENNARO	Francesco	10/05/1999	13/03/00
DELFINO	Ugo	19/12/1983	27/02/89
DE LUCA	Leonardo	28/06/2004	
DEVALLE	Francesco	24/03/1980	
DEZZANI	Flavio	Fondatore	14/05/03
DI CAPUA	Vittorio	01/09/1986	01/10/96
DIRUTIGLIANO	Diego	13/12/1999	
EMANUELE	Benedetto	Fondatore	27/3/1985 (dec)
FAGNI	Stanislao	15/05/1995	
FAVA	Fabrizio	08/07/2002	
FERRERO	Alberto	13/03/1995	
GAMBA	Giovanni	09/07/1979	08/11/82
GAMBARUTO	Ferruccio	Fondatore	01/10/93
GIOVANNELLI	Leo	Fondatore	01/02/90
GIRAUDO	Adalberto	21/11/1994	
GIRIBONE	Giorgio	10/11/1997	
GODINO	Gilberto	02/09/1991	30/06/04
GRIGNOLO	Federico	05/04/1982	15/07/96
GUARNERO	Paolo	Fondatore	3-2-94 (dec)
LA NEVE	Francesco	03/09/1979	03/11/81
LAGEARD	Giovanni	23/07/1979	
LEVATI	Mario	Fondatore	13/05/01
LUCERI	Fulvio	Fondatore	29/11/82
LUISTZ	Nicolaas	13/04/1987	17/10/88
MAGGIORA	Beppe	18/06/1979	
MAGGIORA	Maurizio	18/06/1979	11/02/1992 (dec)
MAGLIACANI	Gilberto	10/05/1993	11/04/03
MAKSIMOVIC	Tomislav	11/04/1988	01/07/96
MANASSERO	Romano	05/11/1979	25/06/83
MANZONI	Vincenzo	Fondatore	
MARTEN PEROLINO	Renato	10/09/1979	01/01/97
MAZZUCHETTI MAGNANI	Riccardo	01/04/1996	
MERLO	Vittorio	Fondatore	
MESSORE	Bruno	18/06/1979	
MILANESI	Franco	15/10/1979	
MOLENDIA RUSSO	Luigi	17/12/1979	21/03/83

		Dal	Al
MONACO	Francesco	05/02/1990	
MONTAGNESE	Maurizio	03/04/2000	01/10/02
MORANO	Alberto	02/12/1996	
MOTTA	Pier Giorgio	14/04/1980	01/03/92
NISTRI	Giuseppe	13/04/1980	1-11-2002 (dec)
ORIGLIA	Gian Franco	04/10/1982	01/07/92
OTTAVIS	Aldo	24/03/1980	
OZINO CALIGARIS	Paolo	13/09/1999	
PALERMO	Donato	20/05/2001	01/04/04
PANDOLI	Wanda	02/10/2000	
PARACCHI	Michele	Fondatore	
PEIROLO	Pier Giorgio	13/04/1987	
PENNAGLIA	Massimo	18/06/1979	01/07/02
PEZZOLI	Giannantonio	28/05/2001	
PIACENZA	Franco	18/06/1979	
PIASENZA	Claudio	Fondatore	
PIVANO	Nicola	01/10/1990	30/06/92
POGLIO	Giuseppe	Fondatore	
PONTI	Lino	09/05/1988	01/10/94
PORRO	Giuseppe	16/11/1992	
PROTO	Giuseppe	02/10/2000	
PROTO	Nicola	05/04/1982	
QUERENA	Francesco	19/12/1983	01/03/95
RAMASSOTTO	Eugenio	21/11/1994	
ROBAZZA	Paolo	22/01/2001	
ROCCA	Mario	09/07/1979	01/07/93
ROSSI	Alfredo	04/10/1982	25/06/83
ROVEI	Andrea	02/07/2001	
SAFFIRIO	Silvio	26/06/1994	28/06/99
SALERNO	Giovanni	24/03/1980	
SALERNO	Massimo	24/05/2004	
SARACCO	Giovanni	18/02/1980	31/12/01
SARDI	Paolo	09/07/1979	27/04/87
SARTORIS	Alberto	Fondatore	01/03/98
SERAFINI	Paola	10/11/1997	
SGAMBETTERRA	Sergio	13/09/1999	
SOMMADOSSI	Mario	08/07/2002	
STEFFENINO	Mario	10/10/1988	
TISSONE	Enrico	06/07/1980	03/01/84
TONDATO	Carlo	Fondatore	18/06/90
TOZZINI	Gian Franco	13/06/1994	
TRUCCO	Stefano	05/02/1990	01/04/94
TU'A	Giuseppe	Fondatore	
VECCO	Emilio	17/11/1980	
VIOLANTE	Leonardo	06/12/1993	

R.C. Torino Sud-Est

HANNO PRESIEDUTO IL CLUB

1979-80 e 1980-81: Ferruccio Gambaruto

1981-82 e 1982-83: Mario Abrate

1983-84: Ferruccio Gambaruto

1984-85 e 1985-86: Alberto Sartoris

1986-87 e 1987-88: Emilio Vecco

1988-89 e 1989-90: Gian Pietro Borsotti

1990-91 e 1991-92: Pierluigi Amerio

1992-93 e 1993-94: Vincenzo Manzoni

1994-95: Vittorio Merlo

1995-96: Giovanni Carmagnola

1996-97: Emilio Vecco

1997-98: Francesco Monaco

1998-99: Alessandro Boidi Trotti

1999-2000: Maurizio Baiotti

2000-01: Franco Milanese

2001-02: Giuseppe Nistri

2002-03: Michelangelo Abrate

2003-04: Riccardo Mazzuchetti Magnani

INDICE

Introduzione	9
La nascita <i>Ferruccio Gambaruto</i>	15
Nuova aurora: da sogno a realtà <i>Pier Luigi Amerio</i>	21
La Guida Breve dell'Armeria Reale <i>Maurizio Baiotti</i>	25
Il Torino Sud-Est va in rete <i>Luca Barbero, Simone Bongiovanni,</i> <i>Paolo Ozino Caligaris</i>	29
Vita da Prefetto <i>Francesco Cappabianca</i>	33
Torino. Un percorso attraverso la storia <i>Giovanni Carmagnola</i> . .	37
I nostri gemelli parigini <i>Giorgio Giribone</i>	41
Ho fatto il counsellor di una borsista americana <i>Vincenzo Manzoni</i> .	45
Il viaggio del Rotary <i>Francesco Monaco</i>	49
Il nostro impegno per la Ricerca sul Cancro e l'Istituto di Candiolo <i>Aldo Ottavis</i>	53
La U.I.L.D.M. e Telethon a Torino <i>Pier Giorgio Peirolo</i>	61
I venticinque anni di un socio fondatore <i>Giuseppe Poglio</i>	65
Il Rotaract Torino Sud-Est <i>Giuseppe Proto</i>	69
6 giugno 1988: una serata indimenticabile <i>Emilio Vecco</i>	73
R.C. Torino Sud-Est: elenco soci	77
Hanno presieduto il Club	81

QUESTO VOLUME REALIZZATO
DALLA STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE
CON I CARATTERI
TRATTI DAI MODELLI DI GIAMBATTISTA BODONI
È STATO STAMPATO IN 300 ESEMPLARI
SU CARTA PERIGORD-CONDAT

L'OPERA COMPLETA LA SUA NASCITA
NEL GIUGNO 2004